

“Il Papa delle encicliche e dei lavoratori”

## Papa Leone XIII (Giacchino Pecci)

Nato a Carpineto Romano il 2 marzo 1810

Deceduto a Roma il 20 luglio 1903

256° Papa della Chiesa Cattolica (dal 1878 al 1903)

### Maria Pia incontra Papa Leone XIII

<<Il 19 luglio del 1900 ebbi la grazia di essere ammessa alla presenza del S. Padre, Leone XIII, in udienza particolare, insieme ad un'altra mia religiosa, la Madre Veronica del Sacro Volto Peschechera. Allora ci facemmo coraggio, chiedendo al S. Padre l'approvazione dell'Istituto. Egli ci diede molto a sperare, ci rivolse parole consolantissime encomiando tanto lo scopo dell'Opera.

Quando poi gli dicemmo della recita del Mattutino a mezzanotte, levò gli occhi

al Cielo piangendo per tenerezza ed esclamò: *Pregate, sì, pregate ma non per la nostra gloria, pregate per l'esaltazione della S. Chiesa. Riparate con le vostre penitenze agli oltraggi che il Cuore di Gesù riceve, in questi tempi, da tante anime ingrato al Suo amore e trattenete qui i vostri sacrifici, i fulmini della Divina Giustizia*>>.

(dall' autobiografia della Venerabile Maria Pia Notari)

Per il nostro Istituto, Papa Leone XIII ha:

- Emanato il Decreto di lode del nostro Istituto (21.11.1899)
- Nominato il nostro Cardinale Protettore, card. Casimiro Gennari (24.5.1901)
- Emanato il Decreto di approvazione delle nostre costituzioni ad tempus (6.5.1902)

### LA VITA DI PAPA LEONE XIII

Papa Leone XIII, Vincenzo Giacchino Pecci, nacque a Carpineto Romano nel 1810, da una famiglia di piccola nobiltà rurale; il padre, Ludovico Pecci, era un colonnello. Molto portato per lo studio della lingua latina, cominciò gli studi in un collegio di gesuiti, a Viterbo, fino al 1824, anno in cui cominciò gli studi di teologia nel Collegio Romano. Venne ordinato sacerdote nel 1837 e inviato come delegato apostolico prima a Benevento e poi a Perugia. Nel 1843 venne consacrato arcivescovo e inviato in Belgio, stato che gli resterà sempre nel cuore. Tornato nel 1846, a Perugia, visse le giornate dell'insurrezione perugina e dell'annessione di questa regione al Piemonte. Divenne cardinale nel dicembre del 1853.

Fu accanto a Pio IX nel periodo dell'Unità, e lo fu ancora di più quando nel 1876, con la morte del cardinal segretario di Stato Antonelli, divenne camerlengo del collegio cardinalizio.

L'anno seguente Pio IX morì e il 18 febbraio 1878 si riunirono in conclave sessanta dei sessantaquattro cardinali di cui era allora composto il Sacro Collegio per eleggere il suo successore.

La mattina del 20 febbraio, al terzo scrutinio, risultò eletto con 44 voti il cardinal Giacchino Pecci, che, grande ammiratore di Papa Leone XII, volle chiamarsi Leone XIII. Non godendo di ottima salute, era previsto per lui un pontificato di transizione, invece durò circa 25 anni ed è il quarto per ordine di durata (compreso San Pietro).

Il nuovo Pontefice fu incoronato la domenica del 3 marzo, ma con novità rispetto alla prassi normale, questa cerimonia si svolse quasi privatamente nella Cappella Sistina, anziché in San Pietro, e anche la prima benedizione al popolo fu impartita dalla loggia interna della Basilica Vaticana, anziché da quella esterna prospiciente la piazza.

La vera grandezza di Leone XIII fu quella di non essere stato un Papa quasi esclusivamente politico. Fu infatti decisivo il suo intervento nei più svariati settori, a cominciare da quello culturale. Promosse, ad esempio, lo studio delle scienze naturali, dell'astronomia e riorganizzò la Specola Vaticana; ma soprattutto, diede un grande impulso alla storiografia, ordinando, a questo proposito, l'apertura agli studiosi, nel gennaio del 1881, dell'Archivio Segreto Vaticano, e autorizzando l'esame e la pubblicazione di qualsiasi documento ivi conservato, fino al 1815, anno del Congresso di Vienna.



Papa Pecci era inoltre dantista appassionato, vantando una conoscenza mnemonica accurata e puntuale della Divina Commedia, e assiduo lettore di giornali, soprattutto di area francofona (retaggio della sua esperienza di nunzio in Belgio).

Egli viene tuttavia ricordato quale **Papa delle encicliche**: ne scrisse ben 86, con lo scopo di superare l'isolamento nel quale la Santa Sede si era ritrovata dopo la perdita del potere temporale con l'unità d'Italia.

Con la sua più famosa enciclica, *Rerum Novarum*, pubblicata nel 1891, la Chiesa Cattolica, per la prima volta, prese posizione in ordine alle questioni sociali e fondò la moderna dottrina sociale cristiana. In questo senso correttamente gli fu attribuito il nome di **"Papa dei lavoratori"** e di **"Papa sociale"**.

L'originalità dell'Enciclica risiede nella sua mediazione: il Papa, ponendosi esattamente a metà strada fra le parti, ammonisce la classe operaia di non dar sfogo alla propria rabbia attraverso le idee di rivoluzione, di invidia ed odio verso i più ricchi, e chiede ai padroni di mitigare gli atteggiamenti verso i dipendenti e di abbandonare lo schiavismo cui erano sottoposti gli operai.

*«Principalissimo poi tra questi doveri è dare a ciascuno il giusto salario. Il determinarlo secondo giustizia dipende da molte considerazioni, ma in generale si ricordino i datori di lavoro che le leggi umane non permettono di opprimere per utile proprio i bisognosi e gli infelici, e di trafficare sulla miseria del prossimo. Defraudare poi il dovuto salario è colpa così enorme che grida vendetta al cospetto di Dio».*  
(Papa Leone XIII, *Rerum Novarum*, XVII)

*«Il sangue di chi è sfruttato nel lavoro è un grido di giustizia al Signore. Lo sfruttamento del lavoro, nuova schiavitù, è un peccato mortale».*

(Papa Francesco)

Il suo stile di vita era all'insegna della semplicità e della frugalità: il pontefice era parco di cibo e bevande e dormiva poche ore per notte, si levava prima delle ore 6 del mattino e dopo una breve funzione religiosa nella cappella privata si metteva subito al lavoro. Era poi solito compiere lunghe passeggiate nei Giardini Vaticani e nel tempo libero si intratteneva presso un roccolo fatto piantare su sua specifica richiesta, retaggio della sua passione giovanile per la caccia; quando però riusciva a far cadere uccelli in trappola nelle reti, li liberava delicatamente, li accarezzava e quindi li lasciava volar via. Altrettanto faceva con le tortore che gli venivano offerte dai fedeli come simbolo nelle funzioni di beatificazione e di canonizzazione.

Le difficoltà di movimento legate all'anzianità lo obbligarono progressivamente a servirsi di un bastone da passeggio per deambulare; tuttavia quando scorgeva da lontano una persona estranea alla famiglia pontificia faceva ogni sforzo per camminare senza l'aiuto del bastone, facendolo passare con disinvoltura da una mano all'altra.

Tra il 1896 e il 1903, Leone XIII divenne inoltre il primo pontefice romano ad essere filmato e audioregistrato. Nel primo caso, dinanzi alla cinepresa di Vittorio Calcina, impartì **la prima benedizione "mediatica" nella storia della Santa Sede**; nel secondo, pochi mesi prima di morire, il 5 febbraio 1903 la sua voce venne incisa su un cilindro fonografico mentre declamava l'Ave Maria in latino e la formula di benedizione apostolica.

Papa Leone XIII morì alle 4 del pomeriggio del 20 luglio 1903, dopo un'agonia piuttosto lunga: sin dalla mattina del 5 luglio, i fedeli erano radunati in piazza San Pietro in attesa dell'annuncio del decesso.

Il suo corpo fu sepolto nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

Il pontefice successivo sarà il Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, eletto con il nome di Pio X.

## LA PROFEZIA DI PAPA LEONE XIII

Il 13/10/1884, dopo la Santa Messa mattutina, Papa Leone XIII fu traumatizzato al punto di svenire. Coloro che si trovavano in sua presenza pensarono che egli fosse morto. Una volta ripresa conoscenza il Papa descrisse una spaventosa conversazione da lui udita, provenuta dal fianco del tabernacolo. Tale conversazione fu delineata da 2 voci, che il



Papa comprese essere quelle di Gesù Cristo e del Diavolo. Il Diavolo si vantò di potere distruggere la Chiesa Cattolica, a patto che gli fossero stati concessi 75 -100 anni onde svolgere il suo piano. Il Diavolo domandò il permesso di operare una grande influenza sopra coloro che si sarebbero offerti al suo servizio e nostro Signore Gesù Cristo apparentemente rispose: "Ti saranno concessi il tempo ed il potere." Turbato profondamente da ciò che egli aveva udito Papa Leone XIII compose l'Orazione a San Michele, ordinando che essa venisse recitata al termine di tutte le Sante Messe come protezione per la Chiesa Cattolica dagli attacchi provenienti dall'Inferno.

15-22 gennaio 2018

## Viaggio apostolico di Papa Francesco nel Cile e nel Perù

“Una Chiesa con le piaghe è capace di comprendere le piaghe del mondo di oggi e di farle sue, patirle, accompagnarle e cercare di sanarle”  
Papa Francesco



Povertà e diritti umani hanno ottenuto immediata centralità nel programma del viaggio papale.

La prima tappa del viaggio nel continente sudamericano è stata il **Cile**.

Nella S. Messa celebrata al **Parque O'Higgins di Santiago**, il Pontefice, ha ricordato le parole del vescovo Card. Raul Silva Henriquez: "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia' [...] E se qualcuno ci domanda: 'Cos'è la giustizia?', o se per caso pensa che consista solo nel 'non rubare', gli diremo che

*esiste un'altra giustizia: quella che esige che ogni uomo sia trattato come uomo*". Quindi il Papa ha sottolineato che *"L'operatore di pace sa che non basta dire: non faccio del male a nessuno, perché, come diceva San Alberto Hurtado - Va molto bene non fare il male, ma è molto male non fare il bene"*.

Nella sua visita alle detenute del **carcere di San Joaquìn**, Bergoglio ha evidenziato che **il carcere non deve essere un castigo, ma un centro di recupero, dove alla perdita della libertà non coincida la perdita della dignità umana**. Da qui l'appello alle detenute a guardare sempre l'orizzonte senza mai scoraggiarsi e pensare che non ne valga la pena.

Parlando ai preti e ai religiosi del Cile nella **Cattedrale di Santiago**, Papa Francesco ha rivolto loro "l'invito a passare dall'essere una Chiesa di abbattuti desolati a una Chiesa servitrice di tanti abbattuti che vivono accanto a noi [...] **Il problema** - ha detto ancora il Pontefice - *non sta nel dar da mangiare al povero, vestire il denudato, assistere l'infermo, ma nel considerare che il povero, il denudato, il malato, il carcerato, il senzatetto hanno la dignità di sedersi alle nostre tavole, di sentirsi a casa tra noi, di sentirsi in famiglia*".

Il Papa ha ricordato che "Gesù non si presenta ai suoi senza piaghe; proprio partendo dalle sue piaghe Tommaso può confessare la fede. Siamo invitati a non dissimulare o nascondere le nostre piaghe. Una Chiesa con le piaghe è capace di comprendere le piaghe del mondo di oggi e di farle sue, patirle, ac-

*compagnarle e cercare di sanarle. Una Chiesa con le piaghe non si pone al centro, non si crede perfetta, ma pone al centro l'unico che può sanare le ferite e che si chiama Gesù Cristo [...]* La consapevolezza - ha richiamato il Papa - *di avere delle piaghe ci libera; sì, ci libera dal diventare autoreferenziali, di crederci superiori*".

Nel corso della sua prima giornata in Cile, a Santiago, il Papa ha fatto due volte riferimento al **problema della pedofilia del clero** esprimendo, sia dinanzi alle autorità civili del paese e sia dinanzi ai sacerdoti, "il dolore e la vergogna, vergogna che sento davanti al danno irreparabile causato a bambini da parte di ministri della Chiesa.

Nell'**incontro con i vescovi del Cile**, papa Francesco ha esortato ad essere consapevoli di appartenere al popolo di Dio come servitori e non come padroni, invitando il clero a non trattare i laici come servi.

Tra i momenti fondamentali del viaggio va ricordato l'**incontro con le popolazioni mapuche** - in lotta in Cile e in Argentina per la salvaguardia della propria identità - e in particolare la Messa che il Papa ha celebrato a Temuco, in Cile per i popoli indigeni della regione.



Suor Rosmery e suor Ledy hanno partecipato all'incontro con Papa Francesco a Lima.

In **Perù** il motto della visita è stato: «Unidos por la esperanza – Uniti dalla speranza». «Uniti», ha precisato Francesco, «non in una sterile uniformità – tutti uguali, questo non è unione – ma in tutta la ricchezza delle differenze che ereditiamo dalla storia e dalla cultura».

Uno degli incontri principali del viaggio in Sud America è stato a **Puerto Maldonado**: lì Papa Francesco per la prima volta ha avuto un diretto contatto con le comunità dell'Amazzonia per dire 'no' alla colonizzazione economica e ideologica e che ha dato anche avvio all'itinerario del Sinodo Pan-Amazzone convocato per l'ottobre 2019.



Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia  
Monastero S.Gregorio Armeno - 80138 Napoli  
Telefax 081.5525332

*La Superiora Generale*

Pasqua 2018

*Alleluia! «Cristo, risorto dai morti, non muore più;  
la morte non ha più potere su di Lui». Alleluia!*

Beatissimo Padre,

Gradisca i più sentiti e filiali auguri dalle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia per la Pasqua del Signore. La luce che emana dal Cristo Risorto inondi il mondo intero, ogni famiglia, ogni uomo donando pace e serenità ad ogni cuore.

La nostra Madre Fondatrice, la Venerabile Madre Maria Pia della Croce Notari, ci ha lasciato un patrimonio spirituale quale partecipazione alla sofferenza e risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo presenti nel binomio Croce – Altare, quotidianamente incarnato nel primato ad occuparci di quanto sta a cuore a Dio con l'offerta della preghiera quotidiana e con l'attenzione ai poveri nel corpo e nello spirito.

Porgiamo l'umile dono, frutto del nostro lavoro in segno di filiale adesione al Suo Magistero e rinnoviamo i nostri impegni mettendo attivamente in campo i valori del Vangelo per attuare una rinascita dello Spirito promuovendo vita di comunione con Gesù, tra noi, tra tutti per rendere con forza testimonianza della Sua Risurrezione.

Benedica, Santità, ogni sorella e i nostri propositi di vita fraterna.

*Auguri*

Dev.ma figlia,  
*la Giovanna De Gregorio*  
Madre Giovanna De Gregorio  
Superiora Generale

---

A SUA SANTITÀ  
Papa FRANCESCO BERGOGLIO  
Città del Vaticano



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE · AFFARI GENERALI

№ 397.620

Dal Vaticano, Pasqua 2018

Papa Francesco ha ricevuto il messaggio augurale e il gradito omaggio, pervenuti in occasione della Pasqua e delle Sue ricorrenze personali. Grato per la devota e filiale premura, il Santo Padre esprime cordiale vicinanza spirituale e assicura un fervido ricordo all'Altare.

Mentre chiede il favore di pregare anche per Lui, esorta a vivere nella consapevolezza di essere uomini e donne perdonati scoprendo nelle proprie ferite i segni della Risurrezione per comprendere, condividere e curare le piaghe e i dolori che affliggono i fratelli, ponendo sempre al centro Gesù Cristo l'unico che può guarire e salvare davvero.

Invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria, Sua Santità imparte di cuore la Benedizione Apostolica, con l'augurio che la Pasqua prolunghi l'ammirabile annuncio che il mondo non è destinato al nulla ma alla trasfigurazione in Dio, meta incomparabile e realmente degna dell'uomo.

Mons. Paolo Borgia  
Assessore

# Preghiera... Povertà... Pazienza... nella VITA CONSACRATA

Discorso del Santo Padre Francesco  
ai partecipanti al Convegno Internazionale promosso dalla  
Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica  
Aula Paolo VI  
Venerdì, 4 maggio 2018

## Buongiorno a tutti!

Io ho pensato se fare un discorso, ben fatto, bello... Ma poi mi è venuto in mente di parlare a braccio, di dire le cose che sono adatte per questo momento.

La chiave di quello che dirò è quello che ha chiesto il Cardinale [Prefetto della Congregazione]: criteri autentici per discernere quello che sta succedendo. Perché davvero, oggi succedono tante cose che, per non perdersi in questo mondo, nella nebbia della mondanità, nelle provocazioni, nello spirito di guerra, tante cose, abbiamo bisogno di criteri autentici che ci guidino. Che ci guidino nel discernimento.

Poi, c'è un'altra cosa: che questo Spirito Santo è una calamità [ride, ridono], perché non si stanca mai di essere creativo! Adesso, con le nuove forme di vita consacrata, davvero è creativo, con i carismi... E' interessante: **è l'Autore della diversità, ma allo stesso tempo il Creatore dell'unità. Questo è lo Spirito Santo. E con questa diversità di carismi e tante cose, Lui fa l'unità del Corpo di Cristo, e anche l'unità della vita consacrata.** E anche questa è una sfida.

Mi sono domandato: quali sono le cose che lo Spirito vuole si mantengano forti nella vita consacrata? E il pensiero è volato, è andato, ha girato..., e mi veniva sempre [in mente] il giorno che sono andato a San Giovanni Rotondo: non so perché, ma ho visto lì tanti consacrati e consacrate che lavorano... e ho pensato a cosa ho detto lì, alle **"tre p"** che ho detto lì. E mi sono detto: queste sono colonne che rimangono, che sono permanenti nella vita consacrata. **La preghiera, la povertà e la pazienza.** E ho scelto di parlarvi di questo: cosa penso che sia la preghiera nella vita consacrata, e poi la povertà e la pazienza.

La preghiera è tornare sempre alla prima chiamata. Qualsiasi preghiera, forse una preghiera nel bisogno, ma sempre è ritornare a quella Persona che mi ha chiamato. **La preghiera di un consacrato, di una consacrata è tornare dal Signore che mi ha invitato a esserGli vicino. Tornare da Lui che mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: "Vieni. Lascia tutto e vieni"** – "Ma, io vorrei lasciare la metà..." (di questo parleremo a proposito della povertà) – "No, vieni. Lascia tutto. Vieni". E la gioia in quel momento di lasciare il tanto o il poco che noi avevamo. Ognuno sa cosa ha lasciato: lasciare la mamma, il papà, la famiglia, una carriera... E' vero che qualcuno cerca la carriera "dentro", e questo non è buono. In quel momento trovare il Signore che mi ha chiamato a seguirLo da vicino. Ogni preghiera è tornare a questo. E la preghiera è quello che fa che io lavori per quel Signore, non per i miei interessi o per l'istituzione nella quale lavoro, no, per il Signore. C'è una parola che si usa tanto, è stata usata troppo e ha perso un po' di forza, ma indicava bene questo: radicalità. A me non piace usarla perché è stata troppo usata, ma è questo: lascio tutto per Te. E' il sorriso dei primi passi... Poi sono arrivati dei problemi, tanti problemi che tutti noi abbiamo avuto, ma sempre si tratta di tornare all'incontro con il Signore. E **la preghiera, nella vita consacrata, è l'aria che ci fa respirare quella chiamata, rinnovare quella chiamata. Senza quest'aria non potremmo essere buoni consacrati. Saremmo forse buone persone, cristiani, cattolici che lavorano in tante opere della Chiesa, ma la consacrazione tu devi rinnovarla continuamente** lì, nella preghiera, in un incontro con il Signore. "Ma sono indaffarato, sono indaffarata, ho tante cose da fare...". Più importante è questo. Vai a pregare. E poi c'è quella preghiera che ci mantiene durante la giornata alla presenza del Signore. Ma comunque la preghiera. "Ma io ho un lavoro troppo rischioso che mi prende tutta la giornata...". Pensiamo a una consacrata dei nostri giorni: Madre Teresa. Madre Teresa andava anche a "cercarsi dei problemi", perché era come una macchina per cercarsi dei problemi, perché si metteva di qua, di là, di là... Ma le due ore di preghiera davanti al Santissimo, nessuno glielie toglieva. "Ah, la grande Madre Teresa!". Ma fai come faceva lei, fa' lo stesso. Cerca il tuo Signore, Colui

che ti ha chiamato. La preghiera. Non solo al mattino... Ognuno deve cercare come farla, dove farla, quando farla. Ma farla sempre, pregare. Non si può vivere la vita consacrata, non si può discernere ciò che sta accadendo senza parlare con il Signore.

Non vorrei parlare oltre su questo, ma avete capito bene, credo. Preghiera. E la Chiesa ha bisogno di uomini e donne che preghino, in questo momento di tanto dolore nell'umanità.

**La seconda "p" è la povertà.** Nelle Costituzioni, Sant'Ignazio a noi Gesuiti aveva scritto questo – ma non era una cosa originale sua, credo, l'aveva presa dai Padri del Deserto, forse –: **"La povertà è la madre, è il muro di contenimento della vita consacrata"**. E' "madre". Interessante: lui non dice la castità, che forse è più collegata alla maternità, alla paternità, no: la povertà è madre. Senza povertà non c'è fecondità nella vita consacrata. Ed è "muro", ti difende. Ti difende dallo spirito della mondanità, certamente. Noi sappiamo che il diavolo entra dalle tasche. Tutti noi lo sappiamo. E le piccole tentazioni contro la povertà sono ferite all'appartenenza al corpo della vita consacrata. Povertà secondo le regole, le costituzioni di ogni congregazione: non è la stessa, la povertà di una congregazione o dell'altra. Le regole dicono: "La nostra povertà va da questa parte", "la nostra va da quella", ma sempre lo spirito di povertà c'è. E questo non si può negoziare. Senza povertà noi non potremo mai discernere bene cosa sta accadendo nel mondo. Senza lo spirito di povertà. "Lascia tutto, dai ai poveri", ha detto il Signore a quel giovane. E quel giovane siamo tutti noi. "Ma io no, padre, non ho tanta fortuna [ricchezza]...". Sì, ma qualcosa, qualche attaccamento ce l'hai! Il Signore ti chiede quello: quello sarà "l'Isacco" che tu devi sacrificare. **Nudo nell'anima, povero. E con questo spirito di povertà il Signore ci difende – ci difende! – da tanti problemi e da tante cose che cercano di distruggere la vita consacrata.**

Ci sono tre scalini per passare dalla consacrazione religiosa alla mondanità religiosa. Sì, anche religiosa; c'è una mondanità religiosa; tanti religiosi e consacrati sono mondani. Tre scalini. Primo: i soldi, cioè la mancanza di povertà. Secondo: la vanità, che va dall'estremo di farsi "pavone" a piccole cose di vanità. E terzo: la superbia, l'orgoglio. E da lì, tutti i vizi. Ma il primo scalino è l'attaccamento alle ricchezze, l'attaccamento ai soldi. Vigilando su quello, gli altri non vengono. E dico alle ricchezze, non solo ai soldi. Alle ricchezze. Per poter discernere cosa sta succedendo, ci vuole questo spirito di povertà. Un compito a casa è: come è la mia povertà? Guardate nei cassetti, nei cassetti delle vostre anime, guardate nella personalità, guardate nella Congregazione... Guardate come va la povertà. E' il primo scalino: se noi custodiamo quello, gli altri non vengono. E' il muro che ci difende dagli altri, è la madre che ci fa più religiosi e ci fa mettere tutta la nostra ricchezza nel Signore. E' il muro che ci difende da quello sviluppo mondano che tanto danneggia ogni consacrazione. La povertà.

**E terzo, la pazienza.** "Ma, padre, cosa c'entra la pazienza, qui?". E' importante la pazienza. Noi abitualmente non ne parliamo, ma è molto importante. Guardando Gesù, la pazienza è quello che ha avuto Gesù per arrivare fino alla fine della sua vita. **Quando Gesù, dopo la Cena, va all'Orto degli Ulivi, possiamo dire che in quel momento in modo speciale Gesù "entra in pazienza". "Entrare in pazienza": è un atteggiamento di ogni consacrazione,** che va dalle piccole cose della vita comunitaria o della vita di consacrazione, che ognuno ha, in questa varietà che fa lo Spirito Santo... Dalle piccole cose, dalle piccole tolleranze, dai piccoli gesti di sorriso quando ho voglia di dire delle parolacce..., fino al sacrificio di sé stessi, della vita. Pazienza. Quel "portare sulle spalle" (hypomoné) di San Paolo: San Paolo parlava di "portare sulle spalle", come virtù cristiana. Pazienza. Senza pazienza, cioè senza capacità di patire, senza "entrare in pazienza", una vita consacrata non può sostenersi, sarà a metà. Senza pazienza, per esempio, si capiscono le guerre interne di una congregazione, si capiscono. Perché non hanno avuto la pazienza di sopportarsi l'un l'altro, e vince la parte più forte, non sempre la migliore; e anche quella che è vinta, neppure è la migliore, perché è impaziente. Senza pazienza, si capiscono questi carrierismi nei capitoli generali, questo fare le "cordate" prima... per fare due esempi. Voi non sapete la quantità di problemi, di guerre interne, di liti che arrivano da Mons. Carballo! [Segretario della Congregazione]. Ma lui è della Galizia, lui è capace di sopportare questo! **Pazienza. Sopportarsi l'un l'altro.**

**Ma non solo pazienza nella vita comunitaria: pazienza davanti alle sofferenze del mondo. Portare sulle spalle i problemi, le sofferenze del mondo. "Entrare in pazienza", come Gesù è entrato in pazienza per consumare la redenzione.** Questo è un punto-chiave, non solo per evitare queste liti interne che sono uno

scandalo, ma per essere consacrato, per poter discernere. La pazienza.

**E anche pazienza davanti ai problemi comuni della vita consacrata: pensiamo alla scarsità di vocazioni.** “Non sappiamo cosa fare, perché non abbiamo vocazioni... Abbiamo chiuso tre case...”. Questa è lamentela di ogni giorno, voi l’avete sentito, sentito nelle orecchie e sentito nel cuore. Non vengono le vocazioni. E quando non c’è questa pazienza... Questo che dico adesso è accaduto, accade: io conosco almeno due casi, in un Paese troppo secolarizzato, che riguardano due congregazioni e due rispettive province. La provincia ha incominciato quel cammino che è pure un cammino mondano, dell’ “ars bene moriendi”, l’atteggiamento per morire bene. E cosa significa questo in quella provincia, in quelle due province di due congregazioni diverse? Chiudere l’ammissione al noviziato, e noi che siamo qui invecchiamo fino alla morte. E la congregazione in quel posto è finita. E queste non sono favole: sto parlando di due province maschili che hanno fatto questa scelta; province di due congregazioni religiose. Manca la pazienza e finiamo con l’ “ars bene moriendi”. Manca la pazienza e non vengono le vocazioni? Vendiamo e ci attacchiamo ai soldi per qualsiasi cosa possa succedere in futuro. **Questo è un segnale, un segnale che si è vicini alla morte: quando una Congregazione incomincia ad attaccarsi ai soldi. Non ha la pazienza e cade nella seconda “p”, nella mancanza di povertà.**

Posso domandarmi: questo che è accaduto in quelle due province che hanno fatto l’opzione dell’ “ars bene moriendi”, accade nel mio cuore? La mia pazienza è finita e vado avanti sopravvivendo? Senza pazienza non si può essere magnanimi, non si può seguire il Signore: ci stanchiamo. Lo seguiamo fino a un certo punto e alla prima o alla seconda prova, ciao. Scelgo l’ “ars bene moriendi”; la mia vita consacrata è arrivata fino a qui, qui chiudo il cuore e sopravvivo. E’ in stato di grazia, sì, certamente. “Padre, non andrò all’inferno?” No, forse non andrai. Ma la tua vita? Hai lasciato la possibilità di essere padre e madre di famiglia, di avere la gioia dei figli, dei nipotini, tutto questo, per finire così? **Questa “ars bene moriendi”, è l’eutanasia spirituale di un cuore consacrato che non ce la fa più, non ha il coraggio di seguire il Signore. E non chiama...**

Ho preso come punto di partenza per parlare di questo la scarsità delle vocazioni: questo amareggia l’anima. “Non ho discendenza”, era il lamento del nostro padre Abramo: “Signore, le mie ricchezze saranno ereditate da uno straniero”. Il Signore gli ha detto: “Abbi pazienza. Avrai un figlio” – “Ma a 90 anni?”, e la moglie dietro la finestra che era come – scusatemi – come le donne: spiava dalla finestra – ma è una qualità delle donne, questa, sta bene, non sta male –; sorrideva, perché pensava: “Ma io, a 90 anni? E mio marito, quasi 100, avremo un figlio?”. **“Pazienza”, ha detto il Signore. Speranza. Avanti, avanti, avanti.**

**State attenti su queste tre “p”: la preghiera, la povertà e la pazienza. State attenti. E credo che piaceranno al Signore scelte – mi permetto la parola che non mi piace – scelte radicali in questo senso.** Siano personali, siano comunitarie. Ma scommettere su questo.

Vi ringrazio per la pazienza che avete avuto per ascoltare questo sermone [ridono, applausi]. Vi ringrazio. E vi auguro fecondità. Mai si sa per quali vie passa la mia fecondità, ma se tu preghi, se sei povero, se sei paziente, stai sicuro che sarai fecondo. Come? Il Signore te lo farà vedere “dall’altra parte”; ma è la ricetta per essere fecondo. Sarai padre, sarai madre: la fecondità. E’ quello che auguro alla vita religiosa, di essere fecondi.

Grazie! Continuate a studiare, a lavorare, a fare delle proposte buone, ma che sempre siano con quello sguardo che Gesù vuole. E quando penserete alla prima “p”, pensate a me e pregate per me. Grazie! Adesso preghiamo la Madonna: “Ave o Maria...”

[Benedizione] **Buona giornata!**

**TRE “P”: PREGHIERA - POVERTA’ - PAZIENZA**

# VENERABILE MADRE MARIA PIA NOTARI

San Giorgio a Cremano - 7 gennaio 2018

“Preghiera... in canto”



Con la manifestazione canora “Preghiera...in canto” tenutasi presso la chiesa di casa madre, lo scorso 7 gennaio, nel giorno della festività del Battesimo di Cristo, le suore crocifisse hanno concluso le celebrazioni per il Santo Natale 2017.

L'evento, a cui hanno partecipato tante persone, è stato introdotto dalla Superiora locale di San Giorgio a Cremano, suor Rosaria Petti che ha spiegato

che questo momento di preghiera è stato pensato non solo come ringraziamento a conclusione delle festività natalizie e come augurio per il nuovo anno, ma anche e soprattutto è stato voluto in preparazione dell'anno centenario della nascita al cielo della Venerabile Maria Pia Notari, che si celebrerà il prossimo 1 luglio 2019. Un'occasione insomma per ricordare la Madre Fondatrice, ma anche per condividere un momento di comunione e di amicizia, attraverso i canti intonati dal Coro delle Suore Crocifisse di San Giorgio a Cremano insieme al Coro Regina Liliorum del Tempio della Regina dei Gigli.

Il concerto-preghiera si è svolto in due parti: la prima incentrata sui canti della tradizione natalizia europea, accompagnati da meditazioni di Papa Francesco e la seconda sulla tradizione canora partenopea, introdotta dal famoso testo “Quando nasce Ninno”, che Sant'Alfonso Maria de' Liguori compose al fine di trasmettere al popolo napoletano, che conosceva solo la lingua dialettale, il mistero dell'incarnazione di Cristo.

Come intermezzo il coro ha dedicato **un nuovo inno alla Venerabile Maria Pia “Sentiero di rose, Sentiero d'amore”, scritto dal maestro di canto, Mario Ascione**; l'inno ha messo in luce le virtù eroiche di Maria Pia, che ha camminato su un sentiero di Croce, trasformato in offerta e dono della sua vita, in vero amore per i fratelli e le sorelle.

Il concerto si è concluso con i ringraziamenti della Superiora generale, Madre Giovanna De Gregorio, che parlando del Natale come simbolo di nascita, ha sottolineato come pur essendo il parto un momento di sofferenza, anche interiore, si conclude però con un momento di gioia, di nascita *“Partorire il bene, non è facile per nessuno”* ha continuato la Superiora *“però ogni giorno, nel nostro quotidiano, dobbiamo cercare di rimanere fedeli a quello che ciascuno di noi ha promesso a Dio, ma anche ha promesso a se stesso, non soltanto a Dio: molti di voi nel matrimonio, sull'altare avete promesso la vostra fedeltà, e quanto vi costa! Però siamo ancora qui. E noi suore che cosa abbiamo promesso? Abbiamo promesso fedeltà a uno stile di vita, che per noi è quello che ci ha suggerito Madre Maria Pia Notari: mettere in pratica il Vangelo secondo l'intuizione e il carisma che lei aveva ricevuto.*

***E anche a noi tante volte costa rimanere fedeli, ma questo dono che costa è quanto Dio gradisce perché gradisce il cuore, gradisce il modo con cui noi ci doniamo, con cui noi diamo la vita”.***



**Capriglia - 10 febbraio 2018**  
**Celebrazione Eucaristica per il dono della venerabilità della Madre Fondatrice**



Il 10 febbraio 2018 si è conclusa la visita canonica nella nostra comunità di Capriglia, con una solenne celebrazione eucaristica, molto significativa per essere stata anche occasione di ringraziamento al Signore per il dono della venerabilità della Madre Fondatrice e per celebrare l'apertura dell'anno centenario della sua nascita al cielo.

La S. Messa, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Salerno–Campagna–Acerno, Mons. Luigi Moretti, è stata celebrata nella parrocchia S. Maria delle Grazie, dove Maddalena Teresa Rosa Notari, lo stesso giorno della sua nascita, ricevette il sacramento del battesimo.

La celebrazione è stata preceduta da una processione del quadro della Venerabile Madre Fondatrice, dalla sua casa paterna fino alla parrocchia di S. Maria delle Grazie, alla quale hanno partecipato, la Madre Generale, insieme alle consorelle della comunità locale e altre intervenute dalle comunità campane, con le ausiliarie di Capriglia e don Giuseppe Giordano. Al loro ingresso nella Chiesa sono state accolte dai canti del coro, mentre il quadro veniva messo in una cappella della chiesa.

Dopo il rito introduttivo, il parroco, don Luigi Pierri, ha dato il suo caloroso saluto e benvenuto a tutti, sottolineando che Capriglia respira il carisma della Madre Fondatrice perché qui ella nacque, il 2 dicembre 1847, in Casa Notari, attualmente convento della Congregazione da lei fondata. Soffermandosi sulla storia della famiglia Notari, don Luigi, ha evidenziato come nella stessa parrocchia sono stati battezzati oltre M. Pia, anche gli altri 12 fratelli e sorelle, tra cui, gli ultimi due, i gemelli Antonio e Maria, che morirono a 17 mesi, nel 1858, e che furono sepolti nella nostra chiesa parrocchiale, sotto l'altare di S. Antonio, dove era già sepolto il fratello del nonno, Orazio Antonio Notari. Il parroco ha evidenziato che la Fondatrice, al centro della sua vita, pose incondizionatamente l'amore a Gesù crocifisso e all'Eucaristia, dono d'amore immenso e indescrivibile per tutta l'umanità.

Quindi, riportando una frase della Beata Maria della Passione: ***“Vorrei correre per le vie del mondo e dire a tutti, amate assai Gesù nell'Eucaristia”***, don Luigi ha esortato tutti ad essere testimoni viventi dell'Eucaristia, che celebriamo e riceviamo e di essere nel mondo anche noi come Gesù Eucaristia, pane spezzato per gli altri.

È poi seguita la celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Luigi Moretti e concelebrata da don Luigi Pierri, don Gianluca Cipoletta e don Giuseppe Giordano.

Il Vescovo ha invitato i presenti e, in particolare, i cittadini del paese, a tenere viva la figura della Venerabile Madre Maria Pia della Croce. *“Il carisma che ci accompagna, la contemplazione della pas-*



**Suore Crocifisse**  
Adoratrici dell'Eucaristia

Le **Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia** in Capriglia di Salerno ringraziano il Signore per il dono della Venerabilità della Fondatrice **Madre Maria Pia della Croce Notari** e invitano a condividere con loro la gioia dell'apertura dell'anno centenario della sua nascita al cielo.

La celebrazione Eucaristica sarà presieduta da  
**Sua Ecc.za Rev.ma Mons. LUIGI MORETTI**  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno-Campagna-Acerno  
**sabato 10 Febbraio 2018, ore 18:30**  
nella Parrocchia **Santa Maria delle Grazie**  
Piazza Carmine Pastore, 10 – Capriglia (SA)

sione di Cristo è un forte richiamo che rende attiva l'azione redentiva di Gesù” ha proseguito Mons. Moretti “e noi dobbiamo essere consapevoli di aver bisogno di salvezza e dobbiamo renderci disponibili affinché il dono di Dio che si realizza in Gesù, la salvezza, non vada perduto. Gesù ha voluto che la sua passione, morte e risurrezione non fosse qualcosa relegata soltanto a quel momento ma diventasse presenza nella storia della Chiesa, nella storia dei discepoli, nella storia di ogni cristiano attraverso l'Eucaristia. Gesù vuole che nella messa, la Sua pasqua diventi la nostra pasqua, vuole che noi unendoci a Lui e morendo con Lui, nella sua morte rinasciamo a vita nuova con la Sua risurrezione e questo per noi si celebra, si vive e si realizza proprio nell'Eucaristia. Essa è fonte e culmine della vita cristiana. Gesù iniziando l'ultima cena disse ai discepoli: ho desiderato ardentemente mangiare questa pasqua con voi. Ogni volta che entriamo in chiesa per partecipare all'Eucaristia, per vivere l'esperienza di comunione con Lui, dovremo sentirci risuonare nel cuore proprio queste parole: ho desiderato ardentemente celebrare questa pasqua con voi. E l'esperienza di questa celebrazione che il Signore vuole fare con noi è proprio l'esperienza della salvezza, è l'esperienza che ci rigenera continuamente: è iniziata nel nostro battesimo e ci dice come la relazione con Gesù è costruire un rapporto, farlo crescere, intensificarlo, far sì che la presenza del Signore diventi presenza viva nella nostra vita. Allora sì che diventa vero quello che Paolo augura ai suoi cristiani e che noi vogliamo raccogliere: il Signore vi conceda di comprendere a quale dignità, a quale vocazione santa vi ha chiamato.

Ecco allora che il carisma della nostra venerabile, che ha condiviso nella chiesa per noi, diventa un riferimento che non ci tocca semplicemente da un punto di vista emotivo, ma che segna fortemente il cammino della nostra vita cristiana. Contemplare la passione ci ricorda, come dice l'apostolo, che noi siamo stati riscattati a prezzo di sangue: non c'è amore più grande di colui che da la vita e la misura dell'amore di Dio nei nostri confronti è il dono che Gesù fa di sé attraverso il cammino della croce che non è fine a se stesso, ma passa verso la risurrezione. Cerchiamo di raccogliere questo esempio fulgido di quest'anima consacrata che si allarga all'interno della chiesa in una dimensione di carità. **La chiesa ha riconosciuto le virtù eroiche che hanno caratterizzato il cammino della vita di questa venerabile perché il Signore ci mostri, attraverso i segni che noi possiamo ottenere per intercessione di lei, come lei stessa vive la pienezza della beatitudine eterna».**

Alla conclusione della celebrazione, Madre Giovanna ha espresso il suo ringraziamento e, dopo il canto finale, le suore hanno distribuito un piccolo ricordo a tutti i presenti, segno della gioia e condivisione di questo giorno memorabile, non soltanto per la comunità di Capriglia, ma per l'intera Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, fondata dalla Venerabile Madre Maria Pia della Croce Notari. Da questo giorno, il quadro della Madre Fondatrice resta in una cappella dentro la parrocchia, nello stesso posto in cui riposavano i resti dei suoi antenati.

*suor Joy Laquio*

# BEATA MARIA DELLA PASSIONE

San Giorgio a Cremano - 15.05.2018

12° Anniversario di beatificazione della Beata Maria Passione

"Il Signore non ha salvato la nostra Beata dalla croce, ma l'ha salvata sulla croce"

Un clima festoso si è respirato nella nostra chiesa di San Giorgio a Cremano lo scorso 14 maggio, in occasione della commemorazione di beatificazione della Beata Maria della Passione che ebbe luogo nella Cattedrale di Napoli 12 anni fa.



La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Rev.do P. Lorenzo Montecalvo, Padre dei Vocazionisti che, nella sua omelia, ha approfondito il significato della croce. All'inizio della sua riflessione, egli ha fatto una domanda: "Quando preghiamo, la preghiera di cuore - Signore salvami- a che cosa si riferisce, da che cosa vogliamo essere salvati? dalla croce?"

Egli ha spiegato che nel mondo, la croce significa morte, ma per noi, la croce rappresenta la salvezza.

Neanche la Beata Maria della Passione è stata risparmiata dalla croce. Le tre giovani, che nel libro del

profeta Daniele, sono state messe nella fornace ci insegnano come si porta la croce: lodando Dio. "Non c'è una suora, un prete, un cristiano senza la croce. Gesù ci ha salvato sulla croce e noi dobbiamo imparare da Lui che dice: imparate da me perché sono mite e umile di cuore. Bisogna restare sulla croce e le beatitudini sono una guida nel nostro comportamento verso la croce. Portarla nel silenzioso abbandono senza ribellarsi, senza mormorazione. Gesù è rimasto sulla croce per amore, per salvarci. Se non abbiamo quest'amore per la croce, allora diventiamo miserabili. Dobbiamo avere la passione per la croce nella spiritualità di vita cristiana; *lo stesso fine della Congregazione CAE è la conformazione a Cristo crocifisso. Conformiamoci a Cristo crocifisso perché Colui chi ci ama ha deciso di morire sulla croce. L'amore di Dio si manifesta sulla croce*".

Alla fine della celebrazione, P. Lorenzo ha invitato tutti a chiedere alla Beata Maria Passione di avere questa passione per la croce come ella l'ha vissuta nella sua vita terrena.

**"Il Signore non ha salvato la nostra Beata dalla croce, ma l'ha salvata sulla croce"**

**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.**

**Beati gli afflitti, perché saranno consolati.**

**Beati i miti, perché erediteranno la terra.**

**Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.**

**Beati i misericordiosi, perché troveranno oòòisericordia.**

**Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.**

**Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.**

**Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.**

**Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli »**

(Mt 5,3-12)



# VISITA CANONICA



16-21 gennaio 2018

## Visita Canonica a Nocera Superiore

“La risposta alla chiamata di Dio richiede coraggio e lotta come anche creatività”



Martedì, 16 gennaio, nella nostra cappella di San Clemente, sotto lo sguardo materno di Maria, aiuto dei Cristiani, si è aperta la visita canonica, con la celebrazione eucaristica, presieduta da don Antonio Adinolfi, che ha evidenziato l'importanza della visita canonica: “Attraverso la visita della Madre ci viene a visitare il Signore. La Congregazione appartiene al Signore e noi siamo uno strumento nelle sue mani”. Poi portando ad esempio le vicende bibliche di Samuele e Saul, don Antonio ha sottolineato come, talvolta, pur essendo in buona fede (come era Samuele),

ci irrigidiamo sulle nostre decisioni, senza riuscire a guardare oltre “a volte anche a noi capita questo” ha continuato il padre, “ci fermiamo perché ci lasciamo intrappolare e non riusciamo a vedere il nuovo, ma ecco la visita che viene a rinnovarci. Non è solo la Madre che viene a fare visita a voi, ma anche lei si apre alla visita del Signore”. L'omelia è quindi proseguita con l'invito “accogliamo il Signore che ci viene a parlare e che ci fa vedere i Saul che ci impediscono di andare oltre. Viviamo in unione con Lui perché la regola è stata scritta nel Signore, viviamo in intimità con Lui che ci farà capire cosa fare oggi, in questo momento storico, in questo posto dove viviamo e ci darà il coraggio di andare oltre”.

22-30 gennaio 2018

## Visita Canonica a Castel San Giorgio

“Quanto più riusciamo a percepire l'amore di Dio, tanto più viviamo le nostre relazioni con maturità”

Il 22 gennaio la Superiora e l'Economa Generale, M. Giovanna e Suor Gabriella, hanno proseguito il loro impegno triennale della visita canonica presso la comunità di Castel San Giorgio. La visita è iniziata con la celebrazione dei Vespri presso il coro della casa. Madre Giovanna ha parlato della necessità dell'ascolto della Parola di Cristo, che ci suggerisce quanto da noi desidera e l'urgenza, nelle comunità, di esplodere in benedizioni l'una per l'altra. **Benedire vuol dire, “dire bene”.** Dio ci benedice, cioè dice bene di ognuna di noi e allo stesso modo noi dobbiamo dire bene di Lui e di ognuna delle sorelle, ricordando che il giudizio appartiene solo a Dio.



Al termine della visita canonica, il parroco, don Gianluca Cipolletta, nella celebrazione dei Vespri, commentando la Lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi (3,12-17), ha esortato ad approfondire sempre meglio la Parola di Dio, e, come fa Maria, a custodirla nel nostro cuore.

Paolo scrive ai Colossesi perché vede l'esigenza per ciascuno di dare il primato alla Parola di Dio. Nel vivere oggi la chiamata di Dio, ognuna deve vivere la propria identità che è donata da Dio: Lui ci ama da sempre e quanto più riusciamo a percepire il suo amore tanto più viviamo le nostre relazioni con maturità. Siamo chiamati da Dio a vivere insieme e la vita comune deve essere l'espressione della nostra fedeltà e testimonianza dell'amore misericordioso di Dio.

1-10 febbraio 2018  
Visita Canonica a Capriglia

“Dovete essere il buon odore di Gesù Cristo”  
-Venerabile Madre Pia della Croce Notari



La visita canonica nella comunità di Capriglia, paese natio della nostra Venerabile Madre Fondatrice, ha avuto inizio il 1 febbraio 2018, con la celebrazione dei Vespri presso la cappella della casa dove Maria Pia nacque.

Nella riflessione, seguita alla lettura breve (Col 1, 23), la Superiora Generale ha evidenziato che è il Signore stesso che viene a fare visita alla comunità, a ciascuna ed anche a lei stessa e ha sottolineato l'importanza di aprirsi al soffio dello Spirito Santo ed essere

attenti a quanto nel quotidiano ci chiede per rinnovarci e caricarci di quelle energie spirituali necessarie perché il nostro operato sia pieno di Dio.

Nel primo incontro “Vita Fraterna nella spiritualità della Madre Fondatrice” sono state sottolineate diverse raccomandazioni che Maria Pia soleva fare alle sue figlie:

- Amatevi e rispettatevi l'un l'altra, pensando che siete tutte spose di Gesù Cristo
- Dovete vivere tra voi come tante sorelle, sotto la direzione di una stessa Madre
- Il vostro affetto scambievole deve destare ammirazione in chiunque vi vede
- In una parola, dovete essere il buon odore di Gesù Cristo
- Come dice San Paolo: siate poi costanti sulla vita comune

L'incontro successivo è iniziato con l'ascolto di un pensiero di William Shakespeare, uno tra i più grandi scrittori inglesi *“Mi sento sempre felice sai perché? Perché non aspetto niente da nessuno; aspettare sempre fa male. I problemi non sono eterni, hanno sempre una soluzione, l'unica cosa che non ha rimedio è la morte.*

*Non permettere a nessuno di insultarti, umiliarti o abbassare la tua autostima.*

*Le urla sono lo strumento dei codardi, di chi non ragiona.*

*Incontreremo sempre persone che ci considereranno colpevoli dei loro guai, e ognuno riceve ciò che merita.*

*Bisogna essere forti e sollevarsi dalle cadute che ci pone la vita, per ricordarci che dopo il tunnel oscuro e pieno di solitudine, arrivano cose molto buone. Non esiste male che non passi al bene.*

*Per questo godi la vita perché è molto corta, per questo amala, sii felice e sempre sorridi, vivi solo intensamente per te stessa e attraverso te stessa, ricorda: Prima di discutere... respira - Prima di parlare... ascolta - Prima di criticare... esaminate - Prima di scrivere... pensa - Prima di ferire... senti - Prima di arrenderti... tenta - Prima di morire... VIVI!!*

*La relazione migliore non è quella con una persona perfetta, ma quella nella quale ciascun individuo impara a vivere, con i difetti dell'altro e ammirando le sue qualità.*

*Chi non dà valore a ciò che ha, un giorno si lamenterà per averlo perso e chi fa del male un giorno riceverà ciò che si merita.*

*Se vuoi essere felice, rendi felice qualcuno, se desideri ricevere, dona un poco di te, circondati di brave persone e sii una di quelle.*

*Ricorda, a volte quando meno te lo aspetti ci sarà chi ti farà vivere belle esperienze!*

*Non rovinare mai il tuo presente per un passato che non ha futuro.*

*Una persona forte sa come mantenere in ordine la sua vita.*

*Anche con le lacrime negli occhi, si aggiusta per dire con un sorriso, STO BENE”.*

È poi seguita una meditazione comunitaria su quanto ascoltato, e ogni suora ha manifestato attento spirito di apertura verso l'ascolto delle consorelle.

La visita canonica si è conclusa con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Luigi Moretti, Vescovo di Salerno, protesa anche a ravvivare, nella popolazione locale, la figura di Madre Maria Pia, loro compaesana.

12-26 febbraio 2018

## Visita Canonica a San Giorgio a Cremano

*“Attiva nella tua vita più entusiasmo, più gratitudine e più responsabilità per sviluppare più potenzialità e il desiderio della gioia di vivere”*

Lunedì pomeriggio, 12 febbraio 2018, con l'adorazione e la solenne celebrazione dei Vespri presieduta da don Vincenzo Padula, ha avuto inizio la visita canonica nella Casa Madre di San Giorgio a Cremano.



La Superiora Generale ha partecipato con la comunità al Triduo di adorazione in riparazione al carnevale. Don Vincenzo ha commentato il documento *Perfectae Caritatis* n.6 sottolineando che *“dobbiamo porre la nostra attenzione su Cristo, su Colui che è disceso per curarci con l'olio della misericordia e dell'amore. Quindi conformarci a Cristo e accarezzarci con l'olio della misericordia”*. Ha ricordato poi quanto San Giovanni Paolo II disse: *“IncontrateLo e contemplateLo in modo tutto speciale nell'eucari-*

*stia”*. Infine, ha evidenziato che *“con l'inizio di questa visita canonica inizia un momento di confronto con la Madre per scegliere insieme il meglio per vivere come famiglia di Dio”*.

I giorni successivi sono stati dedicati agli incontri comunitari, alle revisioni dei registri, all'ascolto individuale di ogni suora da parte della Superiora Generale e alle visite degli uffici, a cui sono stati dati dei suggerimenti per migliorare e ottimizzare i tempi di lavoro e organizzare meglio la produzione delle ostie. L'ultimo incontro è stato caratterizzato da viva partecipazione per le riflessioni apportate da ciascuna su un questionario precedentemente consegnato dalla Superiora, per suggerimenti nel migliorare e potenziare le comunicazioni fraterne da verificare poi negli incontri mensili.

Madre Giovanna ha terminato l'incontro con una lettura, estrapolata da libro *“Vietato Lamentarsi”* che così recita: *“Vuoi respirare un'aria nuova? Cerchi quella serenità e quella calma che aiutano ad affrontare meglio gli ostacoli e gli imprevisti della vita? Attiva nella tua vita più entusiasmo, più gratitudine e più responsabilità per sviluppare più potenzialità e il desiderio della gioia di vivere. Non lamentarti e cambia in meglio la tua vita e quella degli altri”*.



27 febbraio - 4 marzo 2018

## Visita Canonica a Torre del Greco

*“Il vostro affetto scambievole deve destare ammirazione in chiunque vi vede”*  
Venerabile Madre Pia della Croce-Notari

Martedì 27 febbraio, con la celebrazione eucaristica presieduta da padre Arnaud, ha avuto inizio la visita canonica nella comunità *ad experimentum* di Torre del Greco, residente presso il Santuario Madonna del Buon Consiglio, retto dal Parroco don Ciro Sorrentino.



Nella sua omelia, P. Arnaud ha spiegato l'importanza della presenza della Superiora Generale in visita alla comunità delle suore che sono al servizio nel Santuario. *“Questa visita canonica”* ha sottolineato *“è richiesta dalla Chiesa per verificare il cammino personale di ogni suora e anche il servizio che fa la comunità nella Chiesa e per la Chiesa. In questo momento, le suore si devono predisporre al dialogo e all'ascolto con la grazia della fede che è la preghiera ma anche con il cuore pieno di speranza”*.

## 14 marzo - 2 aprile 2018 Visita Canonica a Napoli

“Siamo chiamati a guardare al futuro, allo Sposo Gesù Cristo”



Il 14 marzo, con la celebrazione eucaristica presieduta da P. Angelo Palumbo, ofm conv., la visita canonica ha avuto inizio nella comunità di Napoli.

Nella sua riflessione il Padre ha evidenziato che la visita canonica è fatta alla luce di Dio: è una programmazione, è un guardare al futuro e, con l'aiuto di Dio, costruire una comunità intorno alla carità.

Non è un momento né di accusare né per ricordare rituali problemi che sono avvenuti in questi anni. La comunità religiosa non è una società per azione, ma è chiamata a guardare al futuro, allo Sposo Gesù Cristo, per capire piano piano, con la luce di Dio e con serenità, che l'amore di Gesù Cristo è misericordioso. Da soli noi siamo nulla. «Dove sono due o tre persone riunite nel

*mio nome io sono in mezzo a loro»* ha detto Gesù. Da soli possiamo avvicinarci a Gesù però sempre a nome della comunità a cui apparteniamo.

E' facile vedere i difetti della comunità, ha detto il Padre, ma seppur con le rispettive differenze di ogni membro, che immancabilmente creano delle difficoltà nel relazionarsi, la comunità è una cosa bellissima dove le differenze diventano ricchezza e proprio perché veniamo da posti diversi: Italia, Filippine, Indonesia e Perù, la comunità è una cosa bellissima, non è nata a caso.

**“La comunità è il luogo preferenziale dove Gesù si manifesta”** ha detto P. Palumbo *“il problema non è personale, è comunitario. Dobbiamo vivere la bellezza della vita comunitaria e tutto quello che vediamo e organizziamo in questo periodo, accompagnati dalla preghiera, deve intensificare il desiderio di migliorare noi stessi. Cosa Gesù ha fatto per te? Nessuno, o pochi, riconoscono l'amore che Egli ha avuto donando la sua vita. La comunità non sia il luogo della critica, della delusione, della maldicenza ma diventi il luogo dove Gesù sposo viene ad incontrare ciascuno. Vivere in serenità questi momenti è chiedere al Signore la grazia di vivere unite a Lui senza lamenti e critiche”*.

## 16-24 aprile 2018

### Visita Canonica a Conversano

“Di problemi ne abbiamo tanti e tutti ma dobbiamo imparare a non dire a Dio i nostri problemi, ma a dire ai nostri problemi che a Dio nulla è impossibile” - M. Giovanna De Gregorio

Lunedì 16 aprile la Superiora e l'Economa generale, accompagnate dalla consigliera, suor Lourdes Tabat, sono state accolte dalla comunità di Conversano e dagli alunni della Scuola dell'Infanzia Paritaria S. Cosma, con un caloroso ed affettuoso abbraccio di benvenuto.

Nella serata dello stesso giorno con la celebrazione eucaristica, nella chiesa dei SS. Medici Cosma e Damiano, presieduta da S. Ecc.za Mons Giuseppe Favale, Vescovo della diocesi Conversano – Monopoli, è stata aperta ufficialmente la visita canonica, dal tema: “Vita Fraterna in Comunità”, nella comunità di Conversano. Alla celebrazione sono intervenute anche le consorelle di Rutigliano e Monopoli volendo in questo modo considerare l'apertura della visita anche per le loro comunità.



“Come in ogni Eucarestia lasciamoci guidare dalla Parola di Dio per trarre indicazioni per la nostra vita di discepoli del Signore”, ha detto il Vescovo, che poi si è soffermato sul passo del Vangelo di Giovanni inerente la moltiplicazione dei pani e dei pesci. “Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci la folla vuole fare re Gesù. La folla pensa abbiamo trovato uno che ci fa sopravvivere, se è riuscito a sfamarci con pochi pani e pochi pesci, se ci affidiamo a Lui stiamo bene nel futuro. Gesù si ritira in un luogo solitario, perché non è venuto per cercare la gloria umana, non è venuto per essere osannato se-



condo la logica del mondo, è venuto per annunciare il regno, per rivelare il volto del Padre, per donare se stesso come il vero pane della vita. L'occasione del segno del miracolo dei pani e dei pesci porta Gesù a parlare proprio del pane della vita. E lo fa il giorno dopo che la folla lo cerca e lo trova a Cafarnaò nella sinagoga. [...] Perché la folla cerca Gesù? Gesù lo sottolinea: - mi cercate perché vi ho dato un pane che vi ha sfamato e dice non dovete cercarmi per questo, voi dovete cercarmi perché attraverso di me attraverso questo segno che sono io, voi potrete trovare risposta alle attese più profonde del vostro cuore. Dovete cercare il segno di Dio che è la fede in colui che il Padre ha mandato. Credere in Gesù che il Padre ha mandato, come colui che dà senso pieno

alla nostra vita. Cari fratelli e sorelle io vorrei che noi ci interrogassimo su questo. Noi, perché cerchiamo Gesù? A volte anche per noi che abbiamo fatto la scelta della sequela di Gesù ci possono essere motivi umani che ci possono portare a cercarlo. Cerchiamo Gesù perché almeno troviamo chi ci accarezza, chi ci fa sentire un poco amati, chi ci dà qualche indicazione per la vita di ogni giorno. Non possiamo cercare Gesù per motivazioni prettamente umane. Dobbiamo cercare Gesù perché attraverso di Lui noi entriamo in comunione con il Padre, con Dio. In Lui attraverso un dialogo di amore noi siamo immersi nella vita della Trinità. **La nostra vocazione è vivere il mistero della Trinità.** Il battesimo ci ha inabissati nel mistero della Trinità. Io ti battezzo nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. **Battezzare significa io ti immergo nella vita del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.** Questa è la nostra vocazione: vivere in Dio nel tempo, qui in terra nella fede e, un giorno nella visione quando Dio sarà tutto in tutti e lo vedremo così come Egli è. Cerchiamo Gesù perché attraverso di lui realizziamo la nostra vocazione battesimale. Il nostro compito è scoprire sempre più con maggiore intensità, le radici della nostra vita cristiana che stanno nella carità nel mistero adorabile di quel Dio che ci ama da tutta l'eternità. Per questo abbiamo deciso di lasciare tutto per seguire il Signore per vivere immersi in Dio, radicati nell'amore di Dio. Questo significa ritornare alla genuinità della nostra vocazione, riandare alla radice del nostro essere ed operare. Questa radice è la carità". Mons. Favale ha concluso la sua omelia con un augurio: "Auguro che anche questi giorni della santa visita attraverso tutte le iniziative che ci saranno per riscoprire la bellezza della vocazione religiosa nella famiglia delle Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia tutto porti a cercare Gesù, a metterci affannosamente alla sua ricerca perché solo lui ha parole di vita eterna e ci introduce in Dio".

La visita si è conclusa il 24 aprile con un'esortazione da parte della Superiora generale: **"Di problemi ne abbiamo tanti e tutti ma dobbiamo imparare a non dire a Dio i nostri problemi, ma a dire ai nostri problemi che a Dio nulla è impossibile"**.

## 25 aprile - 2 maggio 2018 Visita Canonica a Rutigliano

"La nostra vocazione è vivere il mistero della Trinità"

La visita canonica alla comunità di Rutigliano, è iniziata mercoledì 25 aprile, con un pellegrinaggio organizzato dall'USMI, presso il castello di Conversano, la Madonna del Pozzo e la grotta di Sant'Oronzo.

Nel primo incontro con le suore di Rutigliano, la Superiora generale, ha riproposto la registrazione dell'omelia del Vescovo Mons. Giuseppe Favale, tenutasi nella celebrazione di apertura delle visite canoniche nelle comunità pugliesi.

Durante gli incontri comunitari M. Giovanna ha invitato le consorelle a seguire gli insegnamenti della Venerabile Madre Fondatrice sulla vita fraterna:

- **Amatevi e rispettatevi l'un l'altra, pensando che siete tutte spose di Gesù Cristo**
- **Dovete vivere tra voi come tante sorelle sotto la direzione di una stessa Madre**
- **Il vostro affetto scambievole deve destare ammirazione in chiunque vi vede: in una parola dovete essere il buon odore di Gesù Cristo, come dice San Paolo**
- **Siate poi costanti sulla vita comune**



La visita è proseguita con l'ascolto individuale delle suore, la verifica degli atti della casa e si è conclusa con l'invito della Madre a vivere la propria consacrazione con più entusiasmo, alla luce della protezione della mamma celeste in concomitanza con l'inizio del mese mariano.

3-10 maggio 2018  
Visita Canonica a Monopoli

"Visitare vuol dire andare a vedere"



L'ultima tappa della visita canonica nella penisola pugliese è stata Monopoli. La visita ha avuto inizio nella cappella della comunità, il pomeriggio del 3 maggio, con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Vito Fusillo, che ha commentato la funzione e il compito degli apostoli nel Santo Vangelo.

*"Il compito che Gesù ha affidato agli apostoli prima dell'ascensione è stato quello di andare in tutto il mondo per annunziare il Vangelo*

*perché chiunque crede, sia battezzato e ottenga la salvezza... San Paolo mise in guardia i suoi ascoltatori dicendo - Noi vi annunciamo quello che abbiamo ricevuto, che Gesù è morto ed è risorto per la nostra salvezza. Se voi mantenete salda questa fede, sarete salvati, altrimenti avrete creduto invano. L' ammonizione è anche per noi cristiani del 2018. In che cosa crediamo noi? Bisogna ogni tanto purificare la nostra fede perché qualche volta si inquina, e tra tante cose, il mistero fondamentale della fede, cioè che Cristo è nato, morto e risorto per la nostra salvezza, diventa secondario. Anche a noi preti, a voi suore, qualche volta, Gesù non basta. San Filippo dice a Gesù Cristo: 'Mostraci il Padre e ci basta'. Noi invece vogliamo vedere qualche altra cosa. Gesù con una corona di spine, quello è Dio, io vedendo quel volto vedo Dio, vedo il Padre, vedendo quel Bambino a Betlemme avvolto in fasce, vedo Dio; i pastori lo videro, si prostrarono e lo adorarono. I magi lo videro, si prostrarono e lo adorarono. Anche noi dobbiamo avere questa grande fede, che Cristo manifesti il volto umano di Dio, e noi, se cerchiamo Dio saltando Gesù, non lo troveremo mai, ma se ci uniamo a Gesù che compie le opere di Dio allora lo troveremo.*

***Nel Vangelo di San Matteo, Gesù ha detto - Tutte le volte che hai fatto questo a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'hai fatto a me - ciò rappresenta la capacità di guardare il volto di Gesù per poi vedere e riconoscere Lui nel volto dei fratelli ... cerchiamo anche noi di trovare Gesù nel volto umano del Crocifisso, e nel volto umano di tante altre persone che come Lui sono crocifisse nel mondo di oggi.***

Auguro alla Madre Generale che la visita, che ella fa a questa Comunità di queste nostre Suore, sia davvero un passaggio di grazia. **Visitare vuol dire andare a vedere, andiamo a vedere, per incontrare, per stare insieme.** La visita si chiama canonica perché è prevista dalle norme, dai canoni, dalle Costituzioni, il dovere di rendersi conto se le suore vivono davvero la loro vita in armonia, in sintonia e in vera pace comunitaria. Rendersi conto certe volte fa bene, altrimenti ciascuna dice 'è cotta, è cruda', solo per sentito dire... mentre andando a vedere direttamente si ha la possibilità di vedere quale sia la realtà: con molta semplicità, molta cordialità e molta umiltà, questa è la realtà, poi nella ricerca comune si può anche aiutare e sostenere.

Quindi, che questa visita sia davvero per lei, un arricchimento, attraverso la conoscenza della realtà che c'è nella sua Congregazione, e per le suore di Monopoli e della altre comunità, sia un dono, perché sentirsi capite, comprese, aiutate e sostenute. Sia un motivo in più per darsi da fare per impegnarsi. Fare le cose per forza non giova a nessuno, fare le cose con gioia, sapendo che altre persone condividono con noi i nostri problemi, le nostre difficoltà, qualche volta i nostri guai, anche le nostre gioie, fa sempre bene.

***Che la Vergine Maria che è la vera Madre delle comunità cristiane possa sostenere sempre il vostro cammino e la vostra vita personale e comunitaria".***

# NOTIZIE DALLE CASE

Manila - 14.1.2018  
MEDICAL MISSION



Il 14 gennaio 2018, a Manila, presso la "Madre Maria Pia Notari School", si è ripetuta la "Medical Mission", manifestazione organizzata dalle Suore Crocifisse in collaborazione con tanti volontari, al fine di offrire ai più bisognosi, visite mediche, medicine, cibo, vestiti e altri generi di prima necessità.

Anche quest'anno sono state tante le persone che hanno partecipato all'evento, molto impegnativo, ma anche molto appagante per coloro che hanno offerto gratuitamente la propria professionalità e il proprio tempo in favore di chi ne ha avuto bisogno.

Va sottolineato infatti che la "Medical Mission" cresce di anno in anno, proprio grazie ai tanti volontari che s'impegnano non solo per la giornata in cui si svolge, ma anche e soprattutto nei preparativi che la rendono possibile.

Proprio per questo le nostre suore di Manila hanno voluto esprimere il loro ringraziamento a tutti, partendo dai medici fino ad arrivare

ad ogni singolo aiutante di questa bellissima iniziativa che arricchisce sicuramente chi riceve, ma soprattutto chi dona.



Napoli - 2 febbraio 2018

## XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata

Mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la vita consacrata lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta - *Papa Francesco*

Il 2 febbraio 2018, si è celebrata la “Candelora”, una ricorrenza che prevede la benedizione di ceri e candele nelle chiese: la festa della Presentazione di Gesù al Tempio cade a 40 giorni di distanza dal Natale e, oltre che come Presentazione del Signore, è nota anche come la Purificazione di Maria.

Si parla di Candelora perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo “luce per illuminare le genti”, così come venne chiamato dall’anziano profeta Simeone al momento della presentazione al tempio di Gesù.



Nella stessa giornata si è celebrata, come di consuetudine, la XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata.

Nella Cattedrale di Napoli, tante suore dalle comunità di San Gregorio Armeno e San Giorgio a Cremano hanno partecipato al Lucernario e alla concelebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale, Arcivescovo Crescenzo Sepe.

La celebrazione è stata anche un’occasione di ringraziamento al Signore per consacrati e le consacrate che nell’anno in corso festeggiano il 25° e il 50° anniversario di Professione Religiosa, come suor Letizia Arnado e suor Evelyn Ilo, che lo scorso 23 gennaio hanno celebrato 25 anni di vita consacrata.



Papa Francesco, durante la Santa Messa per i consacrati/e, celebrata nella Basilica Vaticana, ha detto:

*“...La vita consacrata nasce e rinasce dall’incontro con Gesù così com’è: povero, casto e obbediente. C’è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l’iniziativa d’amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall’altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è senza se e senza ma, quando imita Gesù povero, casto e obbediente. Così, mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la vita*



*consacrata lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta. La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell’io, la vita consacrata libera l’affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri. La vita del mondo s’impunta per fare ciò che vuole, la vita consacrata sceglie l’obbedienza umile come libertà più grande. E mentre la vita del mondo lascia presto vuote le mani e il cuore, la vita secondo Gesù riempie di pace fino alla fine, come nel Vangelo, dove gli anziani arrivano felici al tramonto della vita, con il Signore tra le mani e la gioia nel cuore”.*

27 febbraio 2018

## LA MAGIA DELLA NEVE AL SUD



Neve a San Gregorio Armeno



Lo scorso 27 febbraio, dopo tanti anni, la neve è tornata a imbiancare alcune zone del sud Italia. Nonostante i disagi che questo ha provocato per la viabilità e per tanti altri fattori, non si è potuto fare a meno di godersi lo spettacolo! Questo avvenimento infatti, pur risultando consueto per alcune regioni italiane, data la stagione invernale, non lo è invece per altre. Anche le nostre Comunità di San Giorgio a Cremano, San Gregorio Armeno, Roma, Castel San Giorgio, Nocera Superiore e Capriglia hanno potuto assistere alla magica nevicata.



Neve a San Giorgio a Cremano



Neve a Castel San Giorgio



Neve a Roma



# QUARESIMA 2018

## Conversano - Pasqua 2018 II TRIDUO PASQUALE



I tre giorni che vanno dalla sera del Giovedì Santo alla sera della Domenica di Pasqua sono giorni, ore, minuti ed attimi vissuti con intensa spiritualità dal popolo cristiano-cattolico che crede fermamente di essere redento e salvato dalla morte eterna per la passione, morte e risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo.



Questo Mistero, in particolare, è la spiritualità vissuta, condivisa e consegnata in eredità a noi Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia dalla nostra amata Madre Fondatrice, la Venerabile Madre Maria Pia della Croce.

A Conversano, nel nostro Santuario dedicato a Santa Rita e ai Santi Medici Cosma e Damiano, dopo la messa in "Coena Domini" si dà l'inizio all'adorazione eucaristica e alla visita all'altare della reposizione: la nostra Chiesa si riempie di gente che vuole adorare il Signore Gesù – Pane spezzato, insieme a noi suore.

Già dall'alba del Venerdì Santo e per tutta la giornata, nella città di Conversano, si vive la processione di Gesù Crocifisso e l'incontro con Sua Madre, la Vergine Addolorata. La processione fa tappa nel nostro convento, affinché Gesù riceva la venerazione dalle Sue spose: noi Suore Crocifisse. E' un momento di preghiera e adorazione a Colui che ci ha amato tanto da sacrificare la Sua Vita per dare a noi la vita vera e piena di grazia.

Tutto il giorno del Sabato Santo invece predomina il silenzio, il raccoglimento, la meditazione per Gesù che giace nel sepolcro prima della gioia della Domenica di Pasqua con l'annuncio della Risurrezione.



La nostra Chiesa si popola di fedeli durante la Veglia Pasquale e ci ricorda che la croce non è l'ultima parola, come ci ha insegnato Don Tonino Bello: *Coraggio! La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "COLLOCAZIONE PROVVISORIA".*

**Come cristiani e come Suore Crocifisse crediamo fermamente che ogni croce ha la sua deposizione, ogni notte ha la sua alba, che vede sorgere il sole di un nuovo giorno, in ogni nostra sofferenza dobbiamo mettere tanta speranza perché in ogni Crocifissione c'è la Risurrezione.**

*suor Marilou Corvero Luna c.a.e.*

**LA CENTRALITÀ DELLA PASSIONE DI GESÙ È MOLTO EVIDENTE NELLA SPIRITUALITÀ DELLA  
NOSTRA VENERABILE MADRE FONDATRICE.**

**RIPORTIAMO IN SEGUITO LA SUA MEDITAZIONE SCRITTA SULLA VIA CRUCIS**

***La Via Crucis meditata sulla terra***

Spinta dalle rose di cui è seminato il cammino, esitai nella scelta spaventata dalle croci, che s'innalzavano sulla via del Calvario. E perché, anima battezzata, riscattata col sangue e colla morte di un Dio, perché tentenni tra il Paradiso e l'inferno?

I patimenti mi spaventano, la croce, le spine, l'abbandono, l'angoscia, la paura.

La paura? Ma il cristiano non ha paura che del peccato. Gesù, che per primo ha sofferto, ci incoraggia a seguirlo sulle sue orme. Ai piedi del monte c'è il dolore, ma sulla cima la felicità eterna.



**1ª Stazione**

**Gesù condannato a morte**

**In questa prima stazione si rappresenta la casa e il Pretorio di Pilato dove il nostro buon Gesù riceve l'iniqua sentenza di morte**



Divisa tra il timore e la speranza, contando sulla giustizia che non può volere la morte dell'innocente, esaminai la sentenza del giudice.

O dolore! Quale empietà! Tutti vogliono la sua morte, Gesù è condannato. Questa parola m'ha spezzato il cuore. Sono inconsolabile!

Andate via, dunque, gioie e piaceri di un mondo che volle la morte di un Dio.

Senza più essere legata minimamente alle sue crudeltà, io voglio seguire nei patimenti e nelle tribolazioni colui che mi ha salvata col suo supplizio. Sono decisa, voglio vivere e morire con Lui.

*V. Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

*R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*

**2ª Stazione**

**Gesù è caricato della Croce**

**Questa seconda stazione rappresenta il luogo dove l'amatissimo Gesù fu caricato del pesantissimo legno**

Allontanate il nostro sguardo, o mio Gesù, da quelle persone crudeli, che vogliono il vostro supplizio: portatelo, invece, sulle anime inebriate dei vostri patimenti, che vogliono condividere i vostri dolori. Eccole, come Voi, s'incoronano di spine e cercano con i rigori della penitenza un sollievo alle vostre pene, un'espiazione del peccato. Che una grazia speciale della vostra croce li incoraggi al vostro seguito nella via dolorosa.

Siate loro di esempio e di sostegno, Voi vittima innocente, difesa di coloro che vogliono convertirsi e non vi abbandonano.

*V. Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

*R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*



### 3ª Stazione

## Gesù cade sotto il peso della Croce

In questa terza stazione si rappresenta la prima caduta di Gesù sotto la croce

O Gesù, forza divina, per la debolezza manifestata a nostro esempio soccorreteci! Per questa caduta dolorosa abbiate pietà dei cuori senza sostegno, consolate le anime desolate! Per l'abbandono, ove vi trovaste, abbiate pietà delle anime oppresse dalla tristezza, fortificatele.

Pensate ai nostri languori e riguardate le povere creature scoraggiate. Donate loro la speranza.

Illuminatele cola vostra presenza per gli oscuri sentieri sparsi di rovi, tra cui è così duro essere tormentati. Siate, o Gesù, la forza dei deboli.

V. *Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

R. *Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*



### 4ª Stazione

## Gesù incontra Sua Madre

In questa quarta stazione si rappresenta il luogo dove Gesù si incontra colla sua amatissima Madre



O Maria, quale coraggio e quale forza avete dal cielo nel non soccombere alle angosce di un tale incontro! Vedete il vostro Figlio, fatto segno ai dilleggi, agli insulti e ai colpi di coloro a cui ha prodigato tanti benefici. Ebbene che dico? Soldati e carnefici tutti sparirono ai vostri occhi, Voi non vedete che Gesù, il quale vi stende le braccia e un'altra volta vi chiama col dolce nome di Madre! O, per i patimenti di quel momento crudele, vi supplico, compassionevole, ottenete a tutti gli afflitti la forza di sopportare le loro prove unendole alle vostre.

V. *Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

R. *Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*

### 5ª Stazione

## Il Cireneo aiuta Gesù a portare la Croce

Nella quinta stazione si rappresenta il luogo dove il Cireneo fu forzato a portare la Croce di Gesù

O mio Gesù, abbandonate questo grave peso, lasciatemi sperimentare le mie forze, io voglio portare la vostra croce. Quanto è bella! Il vostro sangue vi ha lasciato splendidi gioielli. Io vedo le tracce delle vostre mani, lasciate che io baci questo sacro legno e lo bagni colle mie lacrime.

O Gesù, portare la vostra croce dev'essere l'ambizione degli Angeli. Simone vi aiutava senza comprendere l'eccellenza del dono. A me, dunque, quando mi è dato soffrire, accordate l'ambizione dei Santi al vostro seguito.

V. *Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

R. *Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*



## 6ª Stazione

### La Veronica asciuga il volto a Gesù

In questa sesta stazione si rappresenta il luogo dove Santa Veronica asciugò il volto con un panno al benedetto Gesù



Fortunata Veronica! Della sua pietà verso Gesù ebbe subito un ricordo, una prova della sua gratitudine: il suo volto effigiato nel bianco suo lino! Potessimo noi, amandolo con ardore, meritare di veder risplendere nelle opere nostre la luce del suo volto! Potessimo noi, santamente innamorati della sua bellezza adorabile, riprodurre l'immagine colla pratica delle virtù. Che l'ideale divino sia il fine costante del nostro viaggio! Che possa possedere tutte le nostre idee, finché il cuore nostro, pienamente soddisfatto, possa in Lui dilettersi nella patria celeste.

*V. Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

*R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*

## 7ª Stazione

### Gesù cade la seconda volta

In questa settima stazione si rappresenta il luogo dove Gesù cadde sotto la Croce la seconda volta

Gesù trascinato dagli empi, cade sotto il peso della Croce. Gesù attende che una mano pietosa lo aiuti. Stende le sue braccia... implora soccorso. O, mano divina che sostiene il mondo... mano che risani gli infermi, che benedici i fanciulli, che accoglierà gli eletti nell'ultimo giorno, che rigetterà i maledetti, io vi adoro, vi venero! Lasciate, nonostante la mia indegnità, ch'io la pigli fra le mie, che l'avvicini al cuore, onde mi si spezzi in petto per l'emozione, che può ispirare in una creatura l'atto inaudito di soccorrere il suo Dio.

*V. Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

*R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*



## 8ª Stazione

### Gesù consola le figlie di Gerusalemme

Ottava stazione si rappresenta il luogo dove il beatissimo Gesù consolò le donne di Gerusalemme così afflitte e addolorate



O Gesù, che piangeste su Lazzaro risuscitato per la tenerezza delle sorelle, riguardate con bontà le lacrime di compassione dei cuori generosi, benediteli e fecondateli! Richiamate le consolazioni alle anime, da Voi tanto beneficate, che tentano di seguire la via dolorosa. Riguardate benignamente quelli che piangono sui vostri patimenti. Mostratevi ai nostri singhiozzi. Voi che avete beneficate le lacrime, cambiate in gioia le nostre tristezze e fate che il frutto della vostra passione sia di godere un giorno della vostra gloria.

*V. Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

*R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*

## 9<sup>a</sup> Stazione Gesù cade la terza volta

In questa nona stazione si rappresenta il luogo dove Gesù cadde sotto la Croce la terza volta



Più delle altre fu dolorosa questa caduta di Gesù sulla via del Calvario. Aspetta soccorso. Angeli del cielo, voi pure glielo negherete in tanto cordoglio, come gli empi manigoldi? Spetterà a noi, impotenti creature, soccorrere il nostro Dio? O Gesù, leggete nel mio cuore, Voi che siete la sua vita, leggete e osservate l'ardente desiderio di potervi soccorrere... Nella nostra generosità accogliete come avreste fatto allora, i deboli miei servigi, o Voi che trionfaste dei tormenti e della morte per regnare vittorioso in cielo.

V. *Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

R. *Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*

## 10<sup>a</sup> Stazione Gesù viene spogliato

In questa decima stazione si rappresenta il luogo, dove Gesù fu denudato e amareggiato con fiele

Gesù, il Dio del cielo e della terra, rivestito di magnifici ornamenti, Gesù è spogliato dalle sue vesti. Gesù, il re della gloria, è lasciato nudo. O nubi, coprite il sole, mettetevi tra il mio Gesù e gli uomini, questi manigoldi indegni di vedere la sua luminosa faccia! Gesù, che adorna l'anima di virtù, Gesù, che dona ai Santi le loro vesti di gloria, Gesù è brutalmente spogliato. Angeli di Dio, copritelo colle vostre ali e togliete ai miei occhi uno spettacolo che mi spezza il cuore, incapace di potere soccorrere l'adorabile vittima, oggetto di tanti oltraggi.

V. *Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

R. *Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*



## 11<sup>a</sup> Stazione Gesù è inchiodato sulla Croce

In questa undecima stazione si rappresenta il luogo dove Gesù fu conficcato in Croce davanti agli occhi della sua SS. Madre



Maria, Giovanni, Maddalena, voi che amate Gesù, allontanatevi; non può reggere il vostro cuore ai colpi di martello. E' attraverso la carne verginale, la carne innocente del mio Gesù che passano i chiodi crudeli. Scorre il suo sangue sulle mani rattappite dai tormenti, sgocciola su coloro che lo fanno scorrere. O, per pietà, cessate, cessate empi manigoldi! L'innocente non ha meritato un tal supplizio: è per voi, per me, che Egli soffre... Liberatelo e percuotete i colpevoli. O severa giustizia dell'Onnipotente, quanto siete grande! Quanto siete stata offesa per aver dovuto chiedere una vittima così grande!

V. *Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

R. *Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*

## 12<sup>a</sup> Stazione Gesù muore in Croce

In questa decimoseconda stazione si rappresenta il luogo dove fu inalberata la Croce con Gesù Crocifisso



E' consumato! In mezzo ai pianti di sua Madre e di coloro che l'amavano, in mezzo alle bestemmie dei suoi nemici, Gesù, il supremo padrone di ogni cosa, la vita del mio cuore, Gesù è morto! Gesù è morto per me. Poco m'importano adesso l'opinione degli uomini e gli sconvolgimenti della natura. Io non vedo più che Lui, vittima innocente, sospeso tra il cielo e la terra. Così, rinunciando per sempre alla tiepidezza e al peccato, per Lui voglio vivere, soffrire e, se è possibile, morire.

*V. Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

*R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*

## 13<sup>a</sup> Stazione Gesù depresso in grembo a sua Madre

In questa decimoterza stazione si rappresenta il luogo ove Gesù fu depresso dalla Croce in grembo all'afflittissima Madre

Ci fu un giorno in cui, col cuore inondato dalla gioia, Voi teneste fra le vostre braccia il bambino Gesù: adesso che ha dato il suo sangue, la sua vita per l'umanità, Voi un'ultima volta avvicinate la vostra labbra alle sue piaghe ancor sanguinanti, o Maria Regina dei martiri. Il mio cuore desolato condivide lo strazio del vostro cuore, così puro e trapassato da tante spade. Disingannata dalle false gioie del mondo, potessi sempre vedere nelle mie lacrime quest'immagine così confortante nelle afflizioni... potessi unirmi ai vostri dolori, o Maria, e santificare le mie pene confondendole cole vostre che sono infinite.

*V. Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

*R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*



## 14<sup>a</sup> Stazione Gesù posto nel sepolcro

In quest'ultima stazione si rappresenta il Santo Sepolcro, in cui fu collocato il corpo santissimo di Gesù



Più fortunato di Maria, vostra afflittissima Madre, che dovette coprire il sepolcro ove far riposare Colui, che tanto amava, io vi porto, o Gesù, nel mio cuore.

Più favorito della Maddalena, obbligata a lasciarvi i suoi profumi funerari, io vi posseggo dentro me stessa, nella santa Comunione... Amor del mio cuore, Gesù, che per me avete tanto sofferto, Gesù, che non voglio più offendere, restate in me! Pianti, preghiere, sacrifici, gioie e pene io accetto e offro a Voi, supremo mediatore... Che in questo tabernacolo vivente tutto sia annientamento, pace, amore! Riposate nell'anima mia fino al giorno benedetto in cui mi introdurrete, re del cielo, nel soggiorno dei beati.

*V. Adoramus te Christe et benedicimus tibi*

*R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*

## “Nel Cielo”

O Gesù che tanto soffriste per me, che con tanti crudeli tormenti mi avete redento e salvato, siete voi, dunque ch'io veggo raggiante nella gloria, a presentarmi una corona di trionfo per supplire eternamente quella di spine, ch'io ho voluto portare durante il mio terrestre pellegrinaggio? Si siete Voi. Il mio cuore trabocca di riconoscenza. Voi vi degnaste accettare i miei deboli servigi, voi il migliore dei padroni.

Il Cielo s'apre a' miei sguardi, gli angeli m'invitano ad entrate. O gioia... o beatitudine senza fine?... E' così che la via dolorosa è divenuta la via della felicità eterna.



## *“Guardami crocifisso e amami crocifisso”* - Madre Maria Pia

Da sempre cerchiamo di trasmettere la spiritualità della Madre Fondatrice, oltre che con l'esempio della nostra vita, orientata a ripercorrere la strada da lei tracciata, anche attraverso opere che rendano visibili i suoi insegnamenti. Molta attenzione la Madre la riservava al periodo della Quaresima, durante il quale partecipava in prima persona alle sofferenze vissute da Cristo. Tutte le nostre Comunità, vivono questo periodo della Quaresima con particolare mortificazione e sull'esempio di Maria Pia, come prescritto dalle nostre Costituzioni all' articolo 74, *“praticiamo con viva devozione la Via Crucis per associarci a Gesù Crocifisso nell'opera di Redenzione unendoci alle sue sofferenze”*.



Castel San Giorgio - Scala Santa



Roma - Altare del Giovedì Santo



Manila - Via Crucis



Perù - Via Crucis



Baracatan - Via Crucis



*“La vera fede ci fa capire che possiamo essere dei rifiutati perché incompresi, perché il nostro modo di essere, di pensare, di agire è rifiutato da chi si contrappone a noi in nome di un altro ideale, di un'altra fede. Rimanere fedeli alla fede in Cristo Crocifisso significa non solo morire e soffrire con Lui ma anche poter risuscitare con Lui.”*

*Crescenzo Carl. Sepe*

# LA VIA CRUCIS DEI BAMBINI

## San Gregorio Armeno - Quaresima 2018

Nella bella cornice del chiostro del Monastero di San Gregorio Armeno, i bambini della Scuola Parificata "Santa Patrizia", hanno ripercorso la Passione di Cristo, accompagnati dai loro insegnanti, dai genitori e dalle suore della comunità.



## Nocera Superiore - Quaresima 2018

Presso la Scuola Cattolica "Emanuela Villani", da noi gestita a San Clemente, per il terzo anno consecutivo, i bambini hanno percorso le 15 Stazioni della Via Crucis, insieme alle famiglie, sotto la direzione della Superiora, suor Cecilia e coordinate dalle maestre suor Jerrilyn e suor Gertrude.

Tutti i presenti e in particolare, i più piccoli, rappresentando in prima persona il cammino di Gesù verso la crocifissione, ne hanno potuto meglio meditare il significato e hanno potuto accogliere l'esempio di Madre Pia di conformarsi al calvario di Cristo.



## Nocera Superiore - Via Crucis



**26 Aprile 2018 - Torre del Greco**  
**FESTA della SS. MADRE del BUON CONSIGLIO**

Quest'anno la ricorrenza per la festa della SS. Madre del Buon Consiglio è stata da noi suore ancora più sentita perché è coincisa con il 25° anniversario della consacrazione dell'altare e del Santuario alla Madonna del Buon Consiglio.

Don Ciro Sorrentino, parroco attuale del Santuario, per solennizzare questo grande evento ha invitato il Rettore del Santuario della Madonna del Santo Rosario di Pompei e il Rettore della Basilica Santa Maria della Neve, in Torre Annunziata, che con molta devozione hanno celebrato in onore della Madonna nei giorni 20 e 21 aprile.



La ricorrenza è cominciata, come di consueto, con un Triduo: la domenica 22, tutta la comunità è partita da piazza Leopardi per la solenne celebrazione eucaristica nella parrocchia Maria la Bruna. Dopo la Santa Messa, il quadro della Madonna del Buon Consiglio è stato portato in processione per la Via Nazionale accompagnato da canti e preghiere. Con l'arrivo in Santuario, si è svolto il "rito del bacio", prima di riportare il quadro della Madonna sul trono, sopra l'altare privilegiato.

Lunedì 23 invece si è tenuta una catechesi sul senso della dedicazione del tempio: è stato un momento di grande formazione, guidato da Mons. Salvatore Esposito, liturgista della Diocesi di Napoli.

Il 24 giugno, giorno dell'anniversario della dedicazione del Santuario, la solenne celebrazione è stata presieduta da Sua Ecce.za Mons. F. Iannone, Presidente del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica del Vaticano. Dopo la celebrazione Mons. Iannone ha inaugurato l'Arazzo in fiore che quest'anno raffigura la Madonna con il Beato Vincenzo Romano dinanzi al Santissimo Sacramento (il parroco santo sarà canonizzato il 14 ottobre 2018). Nella serata c'è stata anche l'apertura di una mostra fotografica raffigurante gli eventi storici trascorsi in questi ultimi 25 anni.

Il giorno 25 c'è stata una celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Nicola Longobardo, che fu per tant'anni parroco in questa comunità, prima di assumere attualmente il Rettorato del Tempio della Madonna del Buon Consiglio, a Capodimonte.

Il giorno 26 è iniziato con l'apertura del quadro, seguita dalla solenne concelebrazione presieduta dai novelli sacerdoti della diocesi e altri sacerdoti invitati. La pratica di far celebrare i nuovi sacerdoti fu voluta dal fondatore, Padre R. Scauda. Hanno partecipato a questo grande momento, anche tante suore arrivate da San Giorgio a Cremano con la Superiora, Madre Rosaria Petti. Alla solenne concelebrazione è seguita la supplica alla Madonna.

Infine, nella serata, Sua Em.za Cardinale Crescenzo Sepe Arcivescovo di Napoli, ha presieduto la concelebrazione di conclusione. Nella sua omelia ha parlato della figura esemplare del fondatore Don Raffaele Scauda, un innamorato della Madonna che faceva tante opere di carità alle persone povere e la cui priorità erano le orfanelle in quell'epoca. Quest'opera continua ancora oggi con la generosità del popolo di Dio, che collabora ormai per la gestione della mensa per i fratelli bisognosi: circa 40 persone servite ogni giorno dai volontari che si alternano. Questo Santuario con le sue diverse opere caritatevoli cammina sotto lo sguardo della sua guida, la Madonna del Buon Consiglio. La chiusura delle manifestazioni è avvenuta con lo spettacolo delle Fontane Danzanti che prevede la sincronizzazione di giochi d'acqua e luci colorate accompagnati da un sottofondo musicale.

*suor Bernardina Bernaldez*

6 maggio 2018

Il 6 maggio 2018, la nostra Congregazione ha festeggiato il 116° anniversario di approvazione delle nostre Costituzioni.

**AUGURI A NOI TUTTE !!!**



San Gregorio Armeno - 23 maggio 2018  
**ONOMASTICO MADRE GIOVANNA**



Con la Santa Messa presieduta da P. Angelo Palumbo, ofm conv. e concelebrata da P. Carmine Mazza e Don Pino Giordano, si è aperta la giornata dedicata all'onomastico della nostra Madre Generale.

Anche i bambini della Scuola "Santa Patrizia" e il gruppo del catechismo hanno voluto omaggiare Madre Giovanna, attraverso canti e recite preparate assieme agli insegnanti. La Madre si è poi trattenuta coi i bambini, improvvisando con loro una "chiacchierata" sul catechismo.

Tanti sono stati gli amici, religiosi e laici, che sono venuti presso il Monastero di San Gregorio Armeno per salutarla e porgerle i loro auguri.



E infine, da tante comunità, vicine e lontane, noi suore crocifisse ci siamo strette a lei, per manifestarle il nostro affetto e il nostro ringraziamento per la guida costante ed attenta con cui ci accompagna.



30/31 maggio 2018  
**CONCLUSIONE MESE MARIANO**

Per la conclusione del mese mariano, alcune nostre comunità hanno preparato delle processioni nei propri conventi.

**Processione per il Chiostro di San Gregorio Armeno**



**Maria Madre della Chiesa**

**Ricorrenza: 21 maggio**

Il giorno 11 febbraio 2018, su volontà di Papa Francesco, la Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti ha iscritto nel Calendario Romano Generale, al lunedì dopo Pentecoste, la celebrazione di Maria Madre della Chiesa con il grado di memoria.

Papa Paolo VI, rivolgendosi ai Padri Conciliari del Vaticano II, dichiarò che Maria Santissima è la Madre della Chiesa.

**Processione a Roma per la conclusione del mese mariano**



**Celebrazione nella Scuola dell'Infanzia Madre Maria Pia Notari a Rutigliano**



A Rutigliano, nella Scuola dell'Infanzia "Madre Maria Pia Notari", la celebrazione è iniziata con una processione floreale dei bimbi come omaggio alla Vergine Maria. E' seguita una para-liturgia, presieduta da Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Favale, Vescovo

della diocesi di Conversano-Monopoli, che si è congratulato con i maestri, i professori e soprattutto con i numerosi piccoli e grandi alunni, per il loro omaggio alla nostra madre celeste, MARIA.



Giugno 2018

## SCUOLA: chi comincia e chi finisce

Il mese di giugno è un mese importante per i ragazzi che vanno a scuola perchè, se in alcune parti del mondo è il mese in cui si aprono i cancelli e inizia un nuovo anno scolastico, per altri è il mese in cui tutto finisce e tra ultime interrogazioni, recite e saggi di fine anno, i bambini salutano i banchi di scuola per prendere le meritate vacanze. Noi abbiamo la fortuna, attraverso le nostre comunità sparse nel mondo, di essere spettatori di inizi e conclusioni. A Manila nella "Mother Maria Pia Notari School" l'anno scolastico è appena cominciato, mentre nelle scuole "S.Patrizia" di S. Gregorio Armeno, "Maria Pia Notari" di Castel San Giorgio, "San Cosma" di Conversano e "Madre Pia Notari" di Rutigliano, i bambini hanno preso le meritate vacanze.

### Inizio anno scolastico a Manila



### Fine anno scolastico a San Gregorio Armeno



### Armonia di colori nella scuola di Castel San Giorgio

Domenica 11 giugno, lo spettacolo di fine anno scolastico della Scuola dell'Infanzia "Maria Pia Notari" di Castel San Giorgio, ha avuto un tema di grande impatto e con un significato importante "Armonia di colori": i colori sono tanti e diversi, tutti insieme si compensano creando armonia; anche noi siamo diversi gli uni dagli altri, ma insieme formiamo la bellezza del Creato. Quest'anno è stato davvero straordinario grazie all'impegno amorevole che le nostre suore hanno dedicato ai bimbi, accudendoli e curandoli con tanto amore e tanta dedizione. Un grazie speciale va quindi a suor Irene, suor Kareen, alla Superiora, suor Fatima, a tutte le maestre e anche a tutti coloro che hanno collaborato insieme a loro. Il saggio di fine anno, evento molto atteso sia dagli alunni che dai loro genitori, come sempre è stato ben curato, gioioso e divertente: i bambini sono stati bravissimi anche grazie all'impegno delle suore e delle maestre. I più piccoli hanno partecipato con tanti balli divertenti, ma il momento più emozionante per i genitori dei bambini dell'ultimo anno è stato decisamente la consegna dei diplomi.



Saggio di fine anno a Castel San Giorgio

### Huánuco, Perù - 24 giugno 2018

#### SFILATA PER PAPA FRANCESCO

Il 24 giugno, in occasione della festa di San Giovanni Battista, le Istituzioni della Diocesi di Huánuco hanno omaggiato, con una sfilata, il nostro Pontefice, anticipando la celebrazione del 29 giugno. Anche noi suore crocifisse abbiamo partecipato alla sfilata, facendola precedere da una celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Neri Minor Vargas, Vescovo della Diocesi di Huánuco, seguita dal rituale sollevamento della Bandiera Nazionale del Perù a Plaza de Armas, dove era stato allestito un grande palco, davanti al quale hanno poi sfilato le Istituzioni della Diocesi.



# PASTORALE VOCAZIONALE

20/28 febbraio 2018 - Cebu, Filippine  
CAMPAGNA VOCAZIONALE A CEBU

*Cebu (Sugbo in cebuano) è un'isola e provincia delle Filippine, situata nell'arcipelago delle Visayas e appartenente alla regione del Visayas Centrale. Ne è capoluogo la città di Cebu.*

## “Un' esperienza straordinaria”

Lo scorso febbraio, in occasione della mia vacanza in famiglia, nelle Filippine, ho vissuto un' esperienza straordinaria nell'isola di Cebu, dove con mia sorella abbiamo partecipato alla campagna vocazionale “Vocation Jamboree”. Ho avuto modo di incontrare moltissimi giovani nelle parrocchie, nelle scuole e nelle università. Ho parlato loro del nostro Istituto, della nostra Fondatrice e di tutte le attività di apostolato, soprattutto la nostra vita di preghiera.



Il 24 febbraio, accompagnata da mia sorella e da molti giovani del mio paese, abbiamo cominciato il nostro viaggio di buon mattino e dopo circa 4 ore siamo arrivati a destinazione. Ho potuto sperimentare l'importanza e la bellezza dello stare insieme e pregare.



Già dal viaggio abbiamo pregato il Santo Rosario, per sentire quanto Dio fosse in mezzo a noi, a guida nelle nostre scelte. I ragazzi non conoscevano le preghiere e mi hanno chiesto di insegnargliele. Non ho parole per ringraziare il Signore per avermi dato la possibilità di fare un apostolato così intenso e coinvolgente. Alcuni di questi ragazzi non si avvicinavano ai sacramenti da anni, ma dopo



quest'esperienza hanno avuto modo di ritrovare la presenza di Dio e hanno condiviso la propria esperienza dell'incontro con il Signore attraverso il sacramento della Riconciliazione e la Comunione.



Ho potuto sperimentare che la chiamata è iniziativa di Dio. Questi ragazzi ora continuano con entusiasmo a frequentare l'attività della chiesa e i sacramenti e attirano altri giovani al Signore.

Prima di tornare mi sono recata in Pampanga, presso il laboratorio del sig. Ardie De Dios, uno scultore che ci ha fatto dono di una sua opera della nostra Madre Fondatrice, un bassorilievo scolpito su legno, che ora troneggia nella nostra cappella della comunità di Roma.



**Il Signore ci conceda il dono di nuove e fervorosi vocazione per continuare il carisma della Venerabile Madre Maria Pia della Croce.**

*suor Bernardina Rio*

16-18 marzo 2018 - Huanuco

## PROMOZIONE VOCAZIONALE A NUEVO PROGRESO nel PERÙ



Dal 16 al 18 marzo, Suor Ledy ed io, ci siamo recate a Nuevo Progreso, per un incontro di promozione vocazionale dal tema **CAMMINARE CON GESÙ**.

Partite la mattina del venerdì da Huánuco, siamo arrivate a Nuevo Progreso già nel primo pomeriggio.

Al nostro arrivo, con la preghiera, abbiamo invocato lo Spirito Santo per le vocazioni e abbiamo introdotto l'argomento portando l'esempio della nostra Fondatrice, che per donarsi al Signore dovette affrontare molti ostacoli, primo fra tutti, la resistenza dei genitori, per evidenziare come, a volte, la vocazione sembra difficile da percorrere, ma che tutto diventa più facile se ci si abbandona con fiducia alla strada che Dio ha preparato per noi. Abbiamo quindi invitato a chiedersi: "Perché temi i giovani che danno la vita a Gesù Cristo? Perché i genitori non permettono ai propri figli di dedicarsi al Vangelo?"

Successivamente ci siamo soffermati sulle Parole del Vangelo di Giovanni: **"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate il frutto e il vostro frutto rimanga"**.

Il giorno successivo abbiamo incontrato le Catechiste Campesine, con le quali abbiamo riflettuto sul tema **PAROLA Y EUCHARISTIA**. Nuovamente abbiamo parlato di Maria Pia della Croce per introdurre il nostro carisma e abbiamo invitato a meditare sull'Eucaristia: "Come bisogna avvicinarsi alla Santa Eucaristia? Perché e come visitare il Signore Gesù nel Sacramento?" E' la stessa Bibbia che con l'Ultima Cena di Gesù, ci insegna che Gesù Cristo è veramente presente nell'Eucaristia. Papa Francesco ha detto: **"L'Eucaristia non è un semplice ricordo di alcuni detti e azioni di Gesù. Eucaristia è l'opera e il dono prezioso di Cristo che ci viene incontro e ci nutre della sua Parola e della sua vita"**.



La domenica abbiamo infine celebrato la Santa Messa per ringraziare Padre Viviano Beraun, che ci ha accompagnato in questi giorni in cui abbiamo parlato della nostra Congregazione alle gente e, arricchite da questa esperienza, siamo tornate alla nostra comunità di Huánuco.

Il distretto peruviano di Nuevo Progreso è uno dei cinque distretti che compongono la provincia di Tocache, appartenente alla regione di San Martín in Perù. Dal punto di vista gerarchico della Chiesa Cattolica, esso appartiene alla Prelatura di Moyobamba, suffraganea del Metropolita di Trujillo e affidata dalla Santa Sede all'Arcidiocesi di Toledo in Spagna.



suor Corazon Bohol

**Kalimantan, Indonesia - 2 maggio 2018**

### INIZIO DI UNA NUOVA ESPERIENZA

Il 2 maggio scorso suor Lourdes Tabat, ha nuovamente raggiunto la località di Sintang, Kalimantan Barat, in Indonesia, dove insieme a suor Katarina Kaban, che si trovava nella comunità di Medan, ha dato inizio ad una nuova comunità *ad experimentum*.



Il 6 giugno 2018 con la solenne Messa della SS. Trinità presieduta dal parroco, don Salesius Jeratu della parrocchia Santo Martinus, la nostra nuova comunità è stata ufficialmente accolta dal popolo. Dopo la celebrazione eucaristica, con grande gioia ed emozione, abbiamo ringraziato la comunità parrocchiale.

La popolazione è costituita da circa 800 famiglie di religioni miste, tra musulmani, protestanti, cattolici ecc. Il nostro Istituto è stato chiamato in questo luogo per continuare l'opera della nostra Madre Fondatrice. Abbiamo accolto questa nuova missione come un'opportunità per verificare l'autenticità della nostra fede e crescere nella fiducia verso Dio.

suor Lourdes Tabat



# GLI AUSILIARI EUCARISTICI

11 marzo 2018 – Castel San Giorgio

## Ritiro Ausiliari Eucaristici

In questa IV domenica di Quaresima, noi ausiliari ci siamo riuniti a Castel San Giorgio, per un incontro spirituale guidato da don Pino Giordano, nostro Assistente spirituale, che ci ha parlato del dialogo tra Gesù e il capo dei farisei, Nicodemo, che spinto dalla curiosità di scoprire chi fosse quest'uomo enigmatico, si recò di notte nella grotta degli apostoli situata nel Getsemani.

La liturgia del giorno ci ha rivolto un invito a stare nella luce e ad aprire il nostro cuore all'ascolto della Parola, perché essa ci possa illuminare e riscaldare, come la giornata bella, piena di sole che Dio ci ha donato.

Dobbiamo ascoltare Gesù apertamente e non come fa Nicodemo che incontra Gesù di notte, per prudenza, per non comprometersi con gli altri farisei. Nicodemo trova difficoltà a capire Gesù, ma Egli dialoga con lui, usando l'immagine della Croce, partendo dall'Antico Testamento, in cui si legge che il popolo d'Israele si trovava nel deserto, non aveva da mangiare e Dio mandò la manna, poi le quaglie e, tramite il bastone di Mosè, fece scaturire l'acqua dalla roccia. Nel deserto ancora un male si presentò per gli israeliti, che furono morsi da serpenti velenosi, ma vennero salvati credendo alla Parola di Dio che invitò Mosè a fabbricare un serpente di ferro e a porlo su un'asta. L'immagine del serpente sull'asta simboleggia l'**albero della croce** che attira i fedeli. Nella Bibbia troviamo diversi richiami alla simbologia dell'albero: nella Genesi dell'A.T. c'è l'**albero del peccato** di Adamo e di Eva; nell'Apocalisse, l'**albero che produce 12 raccolti all'anno**, pieno di vita e sempre verdeggiante e l'Agnello vi trionfa in mezzo. Fra questi due alberi dell'inizio e della fine della Bibbia c'è l'**albero della croce** che porta alla salvezza.

Dio ha mandato il Figlio incarnato, che si è caricato dei peccati del mondo per la salvezza dell'umanità, a cui dà la vita eterna. Dalla croce partono raggi di luce che inondano il mondo. Nicodemo, esperto di Sacra Scrittura, ottiene anch'egli la luce per passare da una fede intellettuale ad una conoscenza vera e concreta in Gesù, Figlio di Dio. Il serpente che aveva tentato Eva e Adamo, causando una rottura tra loro e Dio, si annida nel nostro cuore, quando non amiamo e non perdoniamo. Gesù dalla croce attira tutti a Lui e ci chiama a partecipare al suo sacerdozio con la certezza che è risorto e ha trasformato la croce in albero della vita: *per crucem ad lucem*.

Infine abbiamo fatto l'Adorazione della Croce, meditando sulle sette parole dette da Gesù mentre era crocifisso:

I Parola - il Perdono «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno»  
II Parola - «Oggi sarai con me in Paradiso»  
III Parola - «Donna ecco tuo figlio»  
IV Parola - «Dio mio perché mi hai abbandonato?»  
V Parola - «Ho sete» (ma Egli diventa sorgente d'acqua viva da cui attingere come la Samaritana)  
VI Parola - «Tutto è compiuto»  
VII Parola - «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito»

Maria Teresa Villani, Ausiliaria Eucaristica

12 maggio 2018

## Incontro degli Ausiliari Eucaristici di Napoli

Il 12 maggio, come concordato, noi ausiliarie eucaristiche, guidate da Suor Lucia, ci siamo riunite in San Gregorio Armeno, per ascoltare la Parola del Vangelo di Marco (16,1-15), contemplante l'**Ascensione al cielo di Gesù**, meditata per noi dal padre teatino Carmine Mazza.

*“In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano”.*

Tale brano, che chiude il Vangelo di Marco, è stato aggiunto successivamente dalle comunità cristiane, per dare un seguito allo scetticismo mostrato, inizialmente, dagli apostoli all'annuncio della Resurrezione di Cristo. Infatti fino a quando Gesù risorto non apparve loro, investendoli della missione di portare il Vangelo nel mondo, essi non avevano ancora, fino in fondo, compreso il Suo messaggio e se umanamente avvertivano la Sua mancanza, di fatto continuavano a vivere come se nulla fosse cambiato e la loro concezione della vita era inalterata.

Ancorati alla tradizione, credevano ancora in un Dio-Giudice, che premia i giusti e condanna i cattivi ed erano restii ad accettare il senso profondo della venuta di Cristo. Solo la Sua Resurrezione gli fa comprendere finalmente il mes-

saggio divino: Dio si era fatto uomo fra loro, aveva condiviso il quotidiano, le gioie e le sofferenze, amandoli fino a donarsi totalmente e a farsi carico dei loro peccati, per salvarli indistintamente; un uomo era riuscito a sconfiggere la morte, e, unendosi all'Eterno, a manifestare la sua essenza divina.

Con la Resurrezione di Cristo, gli apostoli scoprono il volto della Misericordia di Dio, che chiama ogni uomo a partecipare del Suo amore, per diventare tutt'uno con Lui.

Con la Sua ascensione al cielo, Gesù si unisce al Padre, ma resta presente in mezzo a noi, non più in maniera tangibile, come durante la sua vita terrena, ma calandosi nel nostro intimo, parlandoci ogni volta che gli facciamo spazio, guidandoci nel nostro cammino, ogni volta che ci smarriamo e ci affidiamo a Lui nel buio del dolore.

E nella sua infinita bontà Gesù rinnova incessantemente il Suo amore e il dono di sé attraverso la Chiesa e i credenti che testimoniano l'Annuncio con la vita, l'esempio e con i segni che durante l'esistenza li accompagnano.

Attraverso il battesimo, rinunciando al male, in favore del bene e anche il coinvolgimento in situazioni pericolose non avrà conseguenze sul credente se ha Dio nel cuore, lo ascolta e lo segue.

Tuttavia come sottolinea P. Carmine, la strada del bene non è semplice da seguire, richiede pazienza, umiltà e anche sofferenza, perché il Vangelo è Parola forte, un fuoco tanto più ardente, quanto più purifica, e, come detto nella profezia a Maria, è "la Spada che trafigge".

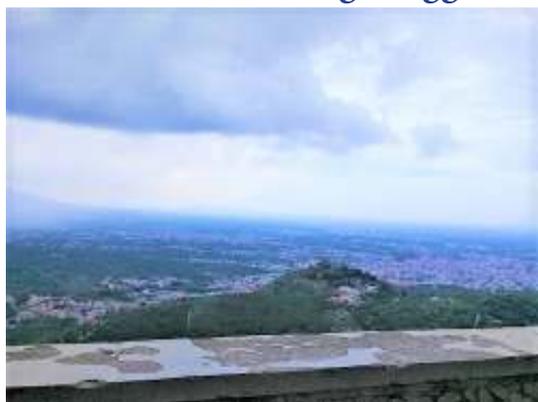
Ma come la donna pur soffrendo nel partorire, subito dimentica i dolori stringendo a sé il figlio appena nato, così l'uomo accetta la croce se con il cuore "sente" che questa annulla la sua distanza da Dio, unica fonte di felicità perenne. Dopo la meditazione, è seguito un confronto fra noi ausiliarie sul senso del passo evangelico e su come esso viene recepito dalla comunità cristiana attuale.

L'incontro si è concluso con i nostri ringraziamenti a P. Carmine e suor Lucia per averci offerto queste occasioni di meditazione e crescita spirituale.

**Grazia Di Paola, Ausiliaria Eucaristica**

**Carpinello, Visciano - 14 giugno 2018**

## **Pellegrinaggio al Santuario Santa Maria degli Angeli**



Anche quest'anno la famiglia laica delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia si è ritrovata per vivere insieme una giornata di spiritualità all'insegna della preghiera e della condivisione.

La meta prescelta è stata il complesso della Madonna del Carpinello e l'Eremo dei Camaldoli di Visciano, luoghi ricchi di suggestione che invitano al raccoglimento interiore e alla meditazione.

Con la gioia che contraddistingue le suore crocifisse ci siamo messi

in viaggio di buon mattino, accompagnate anche dalla Madre Generale, Giovanna De Gregorio e dalla Superiora della Comunità di San Giorgio a Cremano, M. Rosaria Petti insieme alle quali abbiamo cantato le lodi mattutine.

Siamo giunte a destinazione, risalendo la collina di Visciano, dominata dai noccioli e, varcato il portone d'accesso all'Eremo, siamo state accolte da un sacerdote della comunità locale, che ci ha invitati ad approfittare di un tale luogo di

pace, silenzio e religiosità per metterci in ascolto della voce di Dio ed abbandonarci alla Sua volontà che si esprime attraverso gli eventi della nostra vita, anche quelli apparentemente irrilevanti ed attraverso le persone che quotidianamente incontriamo; inoltre ci ha esortati a lasciare, almeno in questo tempo di ritrovo, gli affanni e i problemi che accompagnano ciascuno di noi e a portare nel proprio ambito lavorativo e familiare i frutti delle nostre riflessioni.

Ci siamo quindi riuniti nella chiesa di S. Maria degli Angeli, dove don Pino Giordano ci ha esposto le sue riflessioni sul tema proposto per la meditazione: "Un cuore pronto al dono", prendendo spunto dal *Ritrovamento di Gesù nel Tempio* (Luca 2,41-50).

Subito dopo abbiamo visitato le vecchie celle eremitiche e l'antica erboriste-



ria dei Padri Camaldolesi, dove i Missionari della Divina Redenzione continuano l'antica tradizione con la produzione di vino, miele ed altri prodotti ricavati dalle colture dell'azienda agricola condotta con metodi biologici.

È seguita la celebrazione eucaristica, e dopo abbiamo condiviso un momento conviviale nel refettorio dell'antico monastero: è da sempre infatti, che intorno ad una mensa si mettono insieme cibo, dialoghi, esperienze e progetti.

La visita è proseguita con una salutare passeggiata all'aperto e con la visita alla fattoria dove vengono allevati animali per il sostentamento personale dei Missionari.

La seconda parte della giornata si è svolta presso il Santuario della Madonna del Carpinello dove è vivo il



ricordo di padre Arturo D'Onofrio, fondatore della Piccola Opera della Redenzione, che raccoglieva intorno a sé tanti bambini orfani.

Una guida missionaria ha ricordato con piacere le precedenti visite delle suore crocifisse.

Dopo il Santo Rosario, recitato nella cripta dove sono custodite le spoglie del fondatore e dove sono esposte delle teche che espongono sculture rappresentative di scene bibliche, siamo risaliti nel Santuario per fare adorazione davanti al SS. Sacramento ed abbiamo recitato i vesperi, accompagnati dai canti della *Schola Cantorum* delle suore.



Al termine di questa bella esperienza gli ausiliari delle comunità di Capriglia, Castel S.Giorgio, Nocera, Napoli e San Giorgio a Cremano si sono salutati con la speranza di ritrovarsi presto in occasione dei prossimi eventi in calendario.

Formuliamo l'augurio per tutti gli ausiliari che il Signore operi affinché ciascuno, nel suo piccolo, abbia potuto attingere da questa pausa di ristoro spirituale, rinnovata forza ed energia e che queste belle iniziative possano suscitare nuove adesioni a questa famiglia, strumento nelle mani di Dio.

**Siamo come tante piccole scintille divine...  
espressioni del Suo incanto!**

*Sabrina Scala, Ausiliaria Eucaristica*



**I Missionari della Divina Redenzione sono un istituto religioso maschile di diritto pontificio.**

La congregazione venne fondata a Visciano (Napoli) nel 1954 dal sacerdote italiano P. Arturo D'Onofrio (1914-2006) per l'istruzione e l'assistenza agli orfani e agli abbandonati. Venne canonicamente eretta, in istituto di diritto diocesano da Adolfo Birri, vescovo di Nola, il 30 dicembre 1968 e venne approvata dalla Santa Sede il 30 dicembre 1968.

I Missionari della Divina Redenzione si dedicano all'educazione della gioventù povera e abbandonata e all'evangelizzazione dei poveri. La Congregazione oltre che in Italia, è presente in Colombia, Costa Rica, Guatemala, Messico e Perù; la sede generalizia è a Visciano.

Al 31 dicembre 2005 l'istituto contava 22 case e 106 religiosi, 64 dei quali sacerdoti.



## LA FORMAZIONE

**AUGURI** a suor Helen Gultom che ha conseguito il diploma “Bachelor of Science in Education Major in English” UNIVERSITAS PRIMA (UNPRI) il 19 aprile 2018 a Medan, Indonesia.

### Benvenuta in Italia a



suor Fatima Aparece che è volata fin qui dalla comunità di Manila, nelle Filippine, per continuare la sua formazione.



## LA FORMAZIONE - CORSI E CONVEGNI

Gennaio/marzo 2018 - Roma  
Scuola di Governo



Sappiate sempre esercitare l'autorità accompagnando, comprendendo, aiutando, amando, abbracciando tutti e tutte, specialmente le persone che si sentono sole, escluse, aride, le periferie esistenziali del cuore umano.

Teniamo lo sguardo rivolto alla Croce: lì si colloca qualunque autorità nella Chiesa, dove Colui che è il Signore si fa servo fino al dono totale di sé.

Francesco

La Superiora Generale, Madre Giovanna De Gregorio ha partecipato al secondo modulo della “Scuola di Governo” basato sul tema “Il Servizio dell'autorità negli Istituti di Vita Consacrata e nelle Società di Vita Apostolica”.

Il corso si è suddiviso in due sessioni: 13-14 gennaio, “Il Servizio dell'autorità al cuore dell'Istituto”, a cui la Superiora ha partecipato insieme alla Vicaria e all'Economa Generale, M. Loredana Pagano e suor Gabriella Tornatore; 10-11 marzo, “Il Servizio dell'autorità: Istanze in atto”, a cui hanno partecipato M. Giovanna e la Consigliera, suor Lourdes Tabat.



La Scuola di Governo, promossa dall'Istituto di Teologia della Vita Consacrata Claretianum e dall'Istituto Giuridico Claretiano, è iniziata nel 2010 ed è dedicata ai consacrati e alle consacrate che svolgono il servizio dell'autorità a livello generale e provinciale negli Istituti di Vita Consacrata e nelle Società di Vita Apostolica. Essa si configura come laboratorio specializzato finalizzato ad acquisire conoscenze qualificate circa il magistero della Chiesa in materia di autorità e altre dinamiche di discernimento e di animazione adatte ad accompagnare la persona nel suo servizio alla vita consacrata nella Chiesa.

La scuola è promossa e diretta dal P. Aitor Jiménez, membro della Comunità dell'Istituto Giuridico.

## 4/6 aprile 2018 – Roma 65ª Assemblée Nazionale USMI



L' *Arte del Passaggio, dalla Multiculturalità all'Interculturalità* è stato il titolo della 65ª Assemblée Nazionale dell'Unione Superiore Maggiori Italia (USMI) tenutosi a Roma dal 4 al 6 aprile.

All'Assemblée hanno partecipato M. Giovanna De Gregorio, Superiora generale, suor Loredana Pagano, Vicaria generale e suor Lourdes Tabat, Madre Consigliera.

È stata un' assemblea elettiva, essendo terminato il quinquennio della Presidenza nazionale iniziato nel 2013.



**Mercoledì 4 aprile 2018**, dopo l'accoglienza delle partecipanti e il saluto della presidente Madre M. Regina Cesarato (pddm), Mons. Giacomo Morandi, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha presentato la relazione: "Tutti voi siete uno in Cristo". Successivamente Padre Arturo Sosa Abascal sj, Superiore generale della Compagnia di Gesù, ha parlato di Interculturalità e Vita Consacrata.



**Giovedì 5 aprile** è stata giornata di elezioni: Madre Yvonne Reungoat, Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane) è stata eletta nuova Presidente dell'USMI e Sr Ester Pinca, Superiora generale delle Suore Francescane Alcantarine è stata eletta Vice-Presidente.

Il **6 aprile** i lavori si sono conclusi con una Tavola Rotonda sulle Esperienze di Interculturalità in 3 diversi ambiti: nel governo, nella formazione e nella missione.

### Anno 2017-2018 – Roma

#### *"Diploma in Psicopedagogia e Formazione per la vita consacrata e ministeriale"*

Un gruppo di suore sta partecipando al corso di studi per il "Diploma in Psicopedagogia e Formazione per la vita consacrata e ministeriale" presso l'Università Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma. Riportiamo una sintesi scritta da **suor Teresita Ramirez** su:

#### **IL FORMATORE SPIRITUALE**

A differenza degli altri lavori, quello del formatore spirituale è una vera e propria missione in quanto mentre le motivazioni degli altri impieghi sono di tipo economico, quelle dell'apostolico sono di tipo spirituale, ovvero mirano alla costruzione dell'amore nel mondo.

Il formatore cerca di essere per gli altri un aiuto e una guida spirituale per essere un buon cristiano e apostolo di Cristo.

Le caratteristiche di un buon formatore spirituale sono:

- conoscenza di sé, saper valorizzare i doni che Dio gli ha dato;
- consapevolezza della sua vocazione;
- maturità umana e spirituale, cioè equilibrio personale;
- competenza e potenzialità;
- capacità di capire le persone;
- essere spinto dall'amore di Cristo alla carità;
- forza interiore, creatività e capacità di affrontare i problemi che gli si presentano nel corso della sua opera;
- sensibilità all'urgenza della missione, adattabilità, saper entrare a contatto con le persone di diversa età e cultura, trasmettendo la fede e la missione salvifica di Cristo.
- saper evitare i pericoli e gestire gli ostacoli, affrontare le sfide con l'amore che non manca mai nel nostro apostolato;
- capacità di prendere sempre una decisione anche nei momenti difficili.

La cosa fondamentale per un formatore è quindi l'aver raggiunto una maturità spirituale ed umana, che con l'amore per la preghiera, gli consenta di mantenere sempre un rapporto costante e profondo con Gesù nel vivere il Vangelo, non solo nell'obbedienza alla Sua Parola, ma soprattutto seguendo Cristo come modello di vita per il bene di se stesso e della comunità.

14/18 maggio – Roma

## USMI: Convegno Nazionale per le Novizie e Postulanti



Siamo al terzo anno di un ciclo tematico dedicato ai contenuti e alle dinamiche fondamentali della vita di fede. Nel convegno del 2016 è stata messa in luce la radice battesimale della vita in Cristo e la sua tipica dinamica di passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo; lo scorso anno - convegno 2017 - è stato affrontato il tema della crescita graduale nella fede intesa come un progressivo diventare cristiformi (2Cor 3,18), in cui ogni cosa, se letta nella fede, può favorire la maturazione della persona. Nel contesto di questo percorso di approfondimento, quest'anno l'accento è stato sulla dimensione relazionale dell'umanità nuova. Il cammino di crescita nella fede, infatti, ha il suo ambito, esito e verifica nello stile comunitario, a immagine della vita trinitaria, che ci è stata donata al battesimo.

Lo scorso maggio la **novizia Hotmauli Situmorang**, accompagnata da suor Charmie Lou Abangan, ha partecipato al 3° Convegno Nazionale per le novizie e postulanti, tenutosi a Roma, presso la Fraterna Domus di Sacrofano.

Hotmauli ha seguito con trasporto il convegno dal tema «**Membra dell'unico corpo, membra gli uni degli altri**» e ci ha raccontato la sua esperienza.



È stata una meravigliosa esperienza! Per me non è stato soltanto un convegno, ma sono stati giorni pieni di spiritualità e di approfondimento della mia chiamata e risposta responsabile. Abbiamo partecipato in 79: 12 postulanti, 54 novizie e 13 formatrici. La differenza di cultura, lingua ed età delle partecipanti non ha rappresentato un ostacolo, ma anzi si è creato un ambiente familiare. Il convegno ci ha dato la possibilità di soffermarci sul nostro spazio comunitario e personale e su come Dio ha lavorato su di noi nel suo piano di salvezza. Nonostante le nostre difficoltà, i nostri limiti e fragilità ha scelto proprio noi. Siamo amati, chiamati per diventare testimoni dell'amore che il Signore ci ha dato per primo. Gesù nel Vangelo di Giovanni 15:12 ha detto: *Amatevi gli uni gli altri come Io ha amato voi*. Dio è amore e per questo ha realizzato un piano di salvezza per ognuno di noi. Nella nostra rinascita nel sacramento del Battesimo siamo diventati uomini e donne nuovi. Infatti che l'uomo sia creato a immagine e somiglianza di Dio significa che, nella misura in cui l'uomo partecipa al dono d'amore della Santissima Trinità, diviene ciò che è: persona. Nella fede cristiana, l'immagine di Dio è anche la conseguente immagine dell'uomo nel suo cammino. Questa verità interpella fortemente il credente: ogni religioso è chiamato a vivere la sua vocazione all'interno della vita comunitaria. L'uomo è a immagine del Dio Trinitario, in relazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e sente il bisogno del prossimo.

Nel convegno ci hanno fatto capire e hanno sottolineato continuamente che noi siamo chiamati a decidere se porre il proprio epicentro nella vita ricevuta nel battesimo e nutrita dall'Eucarestia, o poggiarci sul proprio uomo vecchio decaduto: l'uomo vecchio è teso a risparmiarsi, consolarsi, appagarsi; l'uomo nuovo sa che



per salvarsi e salvare ciò che ama, lo deve donare, si deve consegnare; l'uomo di comunione vede in tutte le situazioni, soprattutto le più faticose, l'occasione per avvicinarsi di più a Cristo, per divenirne più simile ed essere liberato dalla prigionia del "io". Tutto dipende da noi e dalla decisione di prestare attenzione alla propria e altrui redenzione. *"Membra dell'unico corpo, membra gli uni degli altri"* è vivere ciò che già siamo: Corpo di Cristo. La verità della persona è ciò che è in Cristo, gli uomini sono una cosa sola, questo è ciò che celebriamo nell'Eucarestia.

*Hotmauli Situmorang, novizia CAE*

# LA FORMAZIONE - Le Juniores

Anno 2017-2018

*“Esaminare i vizi capitali per trarre consapevolezza, interiorità, equilibrio psicologico”*

**Counseling Spirituale**

Può parlare del tutto facile parlare di Dio a un'altra bloccata nei propri (concreti) emotivi, paralizzata dalle sue difese e impigliata nei propri pregiudiziali di ribellione, di odio e di paura, magari incoerenti. È importante comprendere che il lavoro interiore è qualcosa di molto concreto, quasi di fatto, qualcosa che consiglia più a un'attività attiva che a un'indagine meramente intellettuale.

Il cristiano, impegnato nell'azione evangelica della Chiesa, sente che non è sufficiente la ragione della sparsa attività, contribuendo al rinnovamento della società e della cultura attraverso le idee che le attuali trasformazioni sociali e culturali pongono al loro impegno di testimoni, e contemporaneamente a mantenere un atteggiamento sempre aperto verso la realtà.

**“Esiste un curioso paradosso quando mi accetto così come sono, allora posso cambiare.”**

CARL ROGERS



**ESAMINARE I VIZI CAPITALI PER TRARRE**  
Consapevolezza  
Interiorità  
Equilibrio psicologico

Incontri di gruppo di Counseling per la crescita personale 2017-2018

**7** Superbia  
Invidia  
Gola  
Lussuria  
Ira  
Avidità

Durante quest'anno, noi juniores abbiamo percorso un bel cammino umano e spirituale attraverso il quale abbiamo approfondito la conoscenza dei vizi capitali, guidate dalla dott.ssa Luisa Palumbo e da don Ciro Sorrentino, parroco del Santuario Maria Ss. del Buon Consiglio di Torre del Greco.

Il loro aiuto è stato molto utile per la nostra crescita: attraverso questa formazione abbiamo imparato a conoscere più noi stesse, a condividere la quotidianità, a prenderci cura degli altri e a cambiare in meglio.

Seppur è stato un anno molto intenso ed istruttivo, sappiamo che non è sufficiente a perseguire una formazione completa ma, di sicuro, abbiamo acquisito maggior consapevolezza delle nostre debolezze.



Abbiamo compreso che per essere liberi e felici bisogna, ogni giorno, ricominciare di nuovo, avere il coraggio di riconoscere i propri errori e riprendere il cammino con tanta umiltà. Solo con l'umiltà si può avere un dialogo costruttivo per arricchirci.

*suor Miamae Calingcag*



**ESAMINARE I VIZI CAPITALI PER TRARRE**  
Consapevolezza  
Interiorità  
Equilibrio psicologico

Da "Zacco la guida dello Spirito" di André Gide

“La strada del bene nuovo è sempre legata alla realtà psicologica di ciascuno... Non si può mai dimenticare attentamente la ciò che è parte della psicologia e ciò che proviene solo dallo Spirito Santo. Ogni dato è un fatto psicologico, ma nello stesso tempo lo spirito e lo disaccorda con lo Spirito. È che si gelifica che l'azione dello Spirito Santo può appoggiarsi su ogni realtà: usuali che su ogni simbolo della personalità. In equilibrio psicologico non è mai”

Una meditazione "Vita qui e ora" del progresso spirituale, così come un lavoro psicologico con le mani che restano imparevoli. L'importante è discernere come emerge in questi la opera gli stessi spiriti e questi i nostri, in una direzione di sviluppo, se per effetto o negazione, e, infine, se solo o meno a servizio dell'anima... In altri termini il bello della scoperta di quella che oggi si chiama l'interiorità presente in ogni uomo, è suo essere e la sua realtà più profonda. Da ciò nasce l'impulso di far affiorare questo bello, di cercare questa nuova sensibilità ai valori spirituali: dobbiamo essere radicati sul terreno, abbiamo bisogno di una parola che illumini questa nuova attenzione in modo da poterla accettare e riconoscere il bello migliore di noi stessi.”

**DATE DEGLI INCONTRI**

**17 e 28 Dicembre 2017**  
TEMA DELL'INCONTRO:  
*Pensare in un "certo modo"...* Agire in un "certo modo"

**07 e 08 Aprile 2018**  
TEMA DELL'INCONTRO:  
*Come essere la volontà e trascendere in azione edificatoria.*

**18 e 17 Giugno 2018**  
TEMA DELL'INCONTRO:  
*È necessario la propria interiorità liberata per ritrovare equilibrio psicologico.*

Ogni giornata seminariale si articola nel seguente modo:

- h 9,30 Lezione Teorica
- h 11,30 Break
- h 11,45 Esorcizzazione
- h 13,00 Pausa pranzo
- h 15,00 Meditazione
- h 16,00 Gruppo Esperienziale
- h 18,00 Chiusura dei lavori.

# LA FORMAZIONE - Esercizi Spirituali

Maggio 2018 - Roma

## Corso di aggiornamento e di Esercizi spirituali



Siamo grate al Signore e anche alla Superiora generale perché dopo tanti anni di assenza dall'Italia ci siamo ritrovate qui per un corso di aggiornamento e di Esercizi spirituali e anche per un momento di distensione.

Il 4 maggio abbiamo partecipato ad un corso di comunicazione alla Pontificia Università Lateranense, situata al centro di Roma, in Piazza San Giovanni in Laterano.

Il relatore, Prof. Damiano Luparia, ci ha fornito delle nozioni sulla comunicazione, divisa in tre livelli: **verbale**, che esprimiamo con le parole, **paraverbale**, che disciplina il modo con cui si usano le parole e **non verbale** che significa comunicare con il corpo senza parole.

Ci ha quindi fornito delle indicazioni per comunicare bene:

1. Fare complimenti sinceri
2. Sorridere
3. Smettere di aver ragione sempre
4. Ascoltare senza interrompere le persone che parlano
5. Chi domanda, comanda
6. Evitare di usare ma e però
7. Timing (tempo appropriato)
8. Usare bene le parole



Il giorno 9 abbiamo avuto l'opportunità di partecipare ad un'udienza con Papa Francesco e il giorno successivo di visitare i Musei Vaticani e la Basilica di San Pietro.

Dal 13 al 19 maggio abbiamo partecipato agli Esercizi spirituali guidati dai Padri Passionisti di Roma.

Il tema degli esercizi "Comportatevi in maniera da piacere al Signore: tentazioni, vizi e virtù dei consacrati alla luce della Parola di Dio", è stato meditato per noi dal rev.do P. Alessandro Foppoli, C.P. che ci ha aiutato molto ad approfondire la nostra relazione con Dio e che ci ha fatto capire quali sono le tentazioni che possono diventare vizi oppure virtù nella nostra vita di consacrate.

Il padre ci ha fatto molto riflettere attraverso delle domande sulla tentazione dell'**idolatria**: *Chi è il nostro Dio? Chi occupa tutto il nostro tempo, tutto il nostro pensiero e tutto il nostro cuore?* La vita religiosa si pone come priorità quella di seguire e amare Dio, però qualche volta, nella nostra umanità, cadiamo nelle tentazioni e nei vizi, perché anche dopo aver conosciuto il Signore rimaniamo sempre nell'egoismo e dimentichiamo come possiamo rispondere bene al Suo amore. Perciò può essere un grande aiuto per noi, ricordarci dei peccati commessi per sentire la santa vergogna davanti al Signore che ci spinge a tornare a Lui, consapevoli che Egli ha dato la Sua vita per noi.



Un'altra tentazione che uccide la comunità è quella del **protagonismo eroico** cioè, faccio tutto escludendo gli altri perché sono inutili e io mi sento indispensabile. Per affrontare questo vizio bisogna apprezzare i talenti degli altri.

Altra tentazione pericolosa è l'**uso della lingua**: con essa possiamo fare un gran bene o un gran male. La lingua è come un'arma che ferisce o rovina: usando parole false e critiche distruttive avveleniamo la vita.

Ma è anche vero che l'uso della parola, l'uso della lingua possono fare il bene: si può consolare, incoraggiare, sollevare l'animo ed evangelizzare.

Esistono altri vizi nelle comunità e per superarli bisogna tenere viva nel nostro cuore la Parola di Dio e rimanere nel Suo amore perché senza di Lui non possiamo fare niente.

*suor Andrea Hiyastro e suor Rowena Umali*

## 15-21 aprile 2018, Manila Esercizi spirituali annuali

Dal 15 al 21 aprile la comunità di Manila ha accolto le suore delle comunità di Baracatan, Panitan-Capiz e Santa Cruz per partecipare insieme agli Esercizi spirituali annuali, sul tema “*New wine in new wineskins*”, approfondito dal rev.do P. Jesse Martirizar, RCJ .

“Non dobbiamo avere paura di lasciare gli ‘otri vecchi’, cioè “le strutture che ci danno falsa protezione e che condizionano il dinamismo della carità; le abitudini che ci allontanano dal gregge a cui siamo inviati e ci impediscono di ascoltare il grido di quanti attendono la Buona Notizia di Gesù Cristo”.

Papa Francesco



## 25-30 giugno 2018, San Giorgio a Cremano Esercizi spirituali



Agli Esercizi spirituali tenutisi a Casa Madre hanno partecipato, oltre alle suore della comunità, alcune suore di Abbiategrasso, Napoli, Roma e Rutigliano. Il tema degli esercizi “*Vita fraterna in Comunità*”, è stato approfondito da P. Rosario Piazzolla, appartenente all’Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio.

Il Padre ci ha invitato a vivere questi momenti di meditazione, cercando di lasciare fuori le preoccupazioni, la fretta e le attività quotidiane; ci ha quindi raccomandato di cercare di fare silenzio, soprattutto dentro di noi e di invocare lo Spirito Santo, per lasciarci invadere dalla Parola che per noi e per la comunità si fa nutrimento.

Quindi ci ha offerto degli inviti biblici tratti dagli insegnamenti degli Apostoli (*Vita Fraterna in Comunità* 26), esortandoci a farli diventare come delle frecce che in-

vadano la mente, il cuore e la volontà: *Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda (Rm 12,10); Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri come Cristo accolse voi (Rm 15,7); Mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri (Gal,5,13); Confortatevi a vicenda con amore (1Tess 5,11); Sopportatevi a vicenda con amore (Ef 4,2); Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, per timore di Cristo (Ef 5, 21); Pregate gli uni gli altri (Gc 5,16); Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri (1Pt 5,5); Siamo in comunione gli uni con gli altri”(1Gv 1,7); Non stanchiamoci di fare il bene a tutti, soprattutto ai nostri fratelli nella fede (Gal 6,9-10).*

P. Rosario ci ha invitati a leggere le nostre Costituzioni e il nostro Direttorio per imparare a riflettere su noi stessi, a ricordare la nostra Galilea e cosa ci spinse a rispondere alla chiamata di Dio.

Dov’ è la Parola di Dio, la Costituzione, le regole, c’è l’opera dello Spirito Santo. L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori. Il nostro pensiero deve essere sempre Dio. Bisogna cominciare la giornata con lo sguardo alla Trinità: la Santissima Trinità è il modello della vita comunitaria, è Dio che convoca a vivere insieme. Noi conosciamo il trattato della Trinità ma bisogna che arrivi a noi, nella nostra vita quotidiana, nel nostro vissuto di vita fraterna.

La comunione fraterna è l’opera della Trinità.

Negli Atti degli Apostoli, abbiamo due modelli di comunità: quella di Gerusalemme, più tradizionalista e osservante della pratica degli Ebrei e quella di Antiochia, più innovativa. Queste comunità vivevano in carità fraterna e mettevano in comune i loro beni, anche se spesso c’erano conflitti dovuti alle rispettive differenze.

Anche nelle comunità odierne ci sono differenze, ma come allora, dobbiamo imparare a evangelizzare i nostri conflitti. Dobbiamo saper dialogare in modo empatico, cioè saperci mettere nei panni degli altri. Il nostro litigio deve essere evangelico e non bisogna mettere in risalto il nostro io egoistico. Se non sappiamo vivere bene il conflitto, o si espone, o si implode. Dobbiamo imparare a dialogare in modo assertivo, cioè saper dire la verità senza offendere l’interlocutore. Vivere in conflitto non significa che non ci vogliamo bene, ma voler tornare alla verità, attraverso la riconciliazione.

suor Veronie Jane Salarde

# ANNIVERSARI VITA DI CONSACRAZIONE

## 25 ANNI DI VITA CONSACRATA

Suor Leticia Arnado e Suor Evelyn Ilo

Il nostro essere consacrati è un cammino alla santità



Il 21 gennaio, presso la Cappella di Casa Madre, suor Leticia Arnado e suor Evelyn Ilo hanno celebrato il loro 25° anniversario di vita religiosa.

Don Vincenzo Padula che ha officiato la Santa Messa, ha voluto innanzitutto ringraziare il Signore per il dono della vocazione ricevuto da suor Leticia e suor Evelyn. Ringraziamento anche a tutte le suore crocifisse che hanno permesso con il loro vivere insieme, con il loro essere famiglia religiosa, il cammino di questi 25 anni di consacrazione.

*“La Fondatrice, Venerabile Maria Pia della Croce Notari, con il suo carisma, oggi come ieri, continua a vegliare sulle sue figlie e su tutti noi, in un atto di amore, come ella fece della sua vita, amore per la Croce e per l’Eucaristia”* ha proseguito don Vincenzo *“ha vissuto e ha espresso pienamente la sua vita in una continua donazione al Signore, in un apostolato svolto in favore dei più bisognosi, questo avvenne nel 1885, in un vico, Vico dei Maiorani, al numero 19 a Napoli. Mi ha colpito che abbia iniziato in un vico, in una realtà pulsante di vita, di amore, di sofferenza, di travaglio, lei e due consorelle. Oggi, questa realtà che è iniziata in un vico è presente in varie parti del mondo.*

*San Giovanni Paolo II nell’Esortazione Apostolica alla Vita Consacrata n.14 dice: il fondamento evangelico della Vita Consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni suoi discepoli, invitandoli non solo ad accoglierlo nella propria vita, ma a porre la loro esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando da vicino la sua forma di vita.*

*Anche suor Leticia e suor Evelyn sono state pronte, 25 anni fa, a morire quotidianamente al peccato per rinunciare al mondo, ponendosi al servizio della carità non solo delle consorelle, ma anche dei fratelli bisognosi.*



Suor Leticia, suor Evelyn e i sacerdoti si preparano per la celebrazione eucaristica



*Ventacinque anni di lotte personali, di dubbi, di speranze, per la santificazione, per la carità vivificata nei Consigli Evangelici, vissuti nella fedeltà del loro sponsale a Cristo Gesù.*

*Riflettiamo sul carisma della Fondatrice: un carisma che ci richiama alla croce, alla sofferenza, in attesa di passare alla Domenica di Pasqua della vite eterna.*

*La Beata Maria della Passione, con la Madre Fondatrice, rappresentano due colonne portanti, su cui il Signore ha posto la Congregazione. Mi auguro che le due colonne siano soltanto momentanee, vi auguro di averne tante di colonne, perché il nostro essere consacrati è un cammino alla santità, alla perfezione”.*

Il 28 gennaio, suor Letizia e suor Evelyn, hanno nuovamente reso grazie al Signore per questo loro anniversario presso il Santuario di Maria Santissima del Buon Consiglio ai Torre del Greco, con una celebrazione eucaristica, presieduta da don Ciro Sorrentino e hanno voluto esprimere la loro gratitudine con queste parole: **“Grazie alla Superiora Generale, Madre Giovanna De Gregorio che è sempre presente in mezzo a noi e grazie al parroco Don Ciro Sorrentino che ha organizzato questa celebrazione; grazie mille alla nostra cara Superiora, Madre Rosaria Petti, per la disponibilità e la materna bontà manifestata in questi giorni di preparativi. Grazie anche alla nostra Comunità di Casa Madre: ognuna ha dato il proprio contributo. Grazie a tutte le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia. E infine il Grazie più grande e più importante va al Signore per averci tenute per mano durante questo cammino”.**



**Festeggiamo insieme con la Beata Vergine Maria, la Madre dei Consacrati**

## 2 maggio : 50° Anniversario di Consacrazione Superiora suor Gisella Nacca

Abbiamo vissuto un giorno di grande gioia lo scorso 6 maggio, presso il Monastero di San Gregorio Armeno, dove sin dalla Santa Messa del mattino, abbiamo celebrato tre importanti anniversari: due di vita religiosa, 50 anni per la Superiora, suor Gisella Nacca e ben 60 anni per suor Aurora Nacca, e il 110° anniversario dell'approvazione delle nostre Costituzioni.



*“O Signore, tu mi chiedi di andare sempre oltre,  
sempre oltre la misura raggiunta,  
decidendo ogni giorno nel cuore  
quel santo viaggio che mi fa abbracciare Te,  
tutta la Chiesa, l'umanità intera.*

*Questo mi chiedi ancora oggi dopo 50 anni di fedeltà.”*

Dopo la proclamazione del Vangelo, suor Gisella e suor Aurora si sono portate presso l'altare per rinnovare la loro consacrazione a Dio.

Padre Carmine Mazza, che ha presieduto la celebrazione ha ringraziato le nostre consorelle per la loro testimonianza e ha meditato il Vangelo, soffermandosi proprio sul dono della chiamata

“Non vi chiamo più servi ma amici” e per spiegare la diversità della chiamata ha sottolineato “I diaconi sono quelli che servono nella mensa mentre gli apostoli ci nutrono con la Parola. Gesù ha dimostrato come ama i discepoli nell'ultima cena: nella lavanda dei piedi. Loro non capiscono che succederà. Gesù è l'unico modo che tutti i popoli hanno per poter arrivare al Padre. Egli appartiene a tutti i popoli, a tutto il mondo”.

Il Padre ha quindi sottolineato il valore dell'amicizia che Dio offre a ciascuno di noi “Un amico è un dono: una relazione dove ognuno può essere se stesso senza maschere... Gesù ha dato la sua vita per noi. Abbiamo l'onore di essere suoi amici. Lui vuole solo il bene e la felicità di ognuno di noi. Gesù non ha sacrificato mai nulla ma ha donato TUTTO fino a dare la sua vita... Oggi celebriamo i 50 anni di vita religiosa della superiora Gisella e i 60 anni di suor Aurora. Loro sono cresciute nel loro rapporto con Dio e con gli altri”.

## 5 maggio : 60° Anniversario di Consacrazione suor Iosefa Camelio e suor Aurora Nacca

Anche Capriglia ha avuto un'importante anniversario, quello dei 60 anni di vita religiosa di Madre Iosefa Camelio, a cui rivolgiamo i nostri più calorosi e affettuosi

**AD MULTOS ANNOS!**



**4 maggio 2018 - Conversano**  
**50° Professione Religiosa di Suor Maria Fulvia di Cristo Re,**  
**al secolo Angela Suma**

Preceduto da due giornate di ritiro spirituale, guidate dal Rev.do Don Roberto Massaro, Rettore del Seminario Diocesano di Conversano, venerdì 4 maggio 2018 alle ore 18.00, presso il Santuario dei SS. Cosma e Damiano e S. Rita in Conversano, si è celebrato il 50° anniversario della professione religiosa di suor Maria Fulvia Suma.

Ha presieduto la celebrazione eucaristica il Vescovo della diocesi Conversano-Monopoli, Mons. Giuseppe Favale.

Con lui hanno concelebrato: Mons. Vito Domenico Fusillo, Vicario del Vescovo, l'Arciprete di Turi, Don Giovanni Amodio, che segue la comunità con il ritiro mensile e con il sacramento della riconciliazione,

Don Angelo Fanelli, Cappellano e Rettore del Santuario, Don Roberto Massaro e Don Cornelio Ibek, attuale parroco della Parrocchia di Sant'Andrea.

Presso quest'ultima la festeggiata ha vissuto la sua fanciullezza fino al giorno dell'entrata nell'Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia, in San Giorgio a Cremano (Napoli), il 7 ottobre 1965, per la preparazione alla vita religiosa, con il periodo del postulato e del noviziato, e il 2 maggio 1968 con la prima professione religiosa.

Oltre al Vescovo ed ai concelebranti era presente il Diacono permanente Stefano Lomele.



Le suore delle tre comunità della Puglia: Conversano, Rutigliano e Monopoli, hanno animato la celebrazione con canti e preghiere da loro preparate.

Era presente per dono di Dio, anche la Superiora generale, Madre Giovanna De Gregorio, trovandosi in Puglia per la visita canonica.

Tutti i presenti hanno seguito con cuore commosso e pieno di gioia questo momento speciale.



Il Vescovo, durante l'omelia, ha sottolineato come la Prima Lettura ed il Vangelo siano stati providenzialmente adatti alla festosa ricorrenza.

Al termine dell'omelia la Madre Generale ha accompagnato suor Fulvia davanti all'altare per la rinnovazione dei voti di povertà, castità e obbedienza, secondo la formula del rito dell'Istituto.

Al termine del rinnovo della solenne promessa, la comunità ha fatto sentire la propria vicinanza alla festeggiata, con un grande applauso, per esprimere la gioia e la commozione per il dono della vocazione religiosa. Tale atteggiamento di pace e serenità nel cuore si avvertiva anche durante la Liturgia Eucaristica.

Prima della benedizione finale il Vescovo ha letto il messaggio augurale del Santo Padre, Papa Francesco, fatto pervenire per l'occasione, su richiesta di Mons. Giuseppe Laterza.



Al termine dei vari ringraziamenti per quanti hanno partecipato a questo giorno di festa, tutti i presenti sono stati invitati nel refettorio delle suore, allestito per la circostanza per una calorosa agape fraterna.

La giornata si è conclusa con la torta di auguri e la classica foto ricordo, e con un particolare ringraziamento ai presenti, in particolare, alla Superiora di Conversano, suor Marilou Corvero, e alle consorelle, che si sono prodigate per rendere speciale questa ricorrenza.

*Sr. Fulvia e consorelle*

## 50° Anniversario di Mons. Gennaro Acampa, Vescovo Ausiliare di Napoli



Abbiamo avuto la grande gioia di poter celebrare con Mons. Acampa, Vescovo Ausiliare di Napoli, molto vicino alla nostra Comunità, il suo 50° anniversario di sacerdozio.

Nella Santa Messa, da lui presieduta, si è celebrata la Solennità di San Giovanni Battista, sulla cui figura, il Vescovo si è molto soffermato, ricordando innanzitutto che di San Giovanni, il Battista, la Chiesa celebra oltre che la nascita al cielo, anche la nascita nel tempo terreno, mentre a San Gregorio Armeno, dove



si conserva un'ampolla con il suo sangue, molto sentita è la celebrazione del 29 agosto, in cui si commemora il suo martirio.

Mons. Acampa ha evidenziato che quando si fondava una nuova Diocesi, la prima chiesa veniva dedicata a San Giovanni, così è stato per la Basilica di San Giovanni in Laterano e così per la Chiesa San Giovanni Maggiore di Napoli. *“San Giovanni è stato il più grande nato da donna”* ha continuato *“il precursore, che ha spianato la via al Signore, dalla sua nascita fino alla morte... Nato da una donna sterile ed avanzata negli anni è stato un dono di Dio, concesso non solo ad Elisabetta, ma all'umanità, alla Chiesa”*.

La vita di S. Giovanni è stata talmente esemplare che di lui hanno raccontato tutti e quattro gli Evangelisti e proprio dai testi evangelici emerge una grande figura, che nella sua grande umiltà non si riteneva *“degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali”* di Cristo. Dopo aver ricordato alcuni momenti personali in cui tanto è stato aiutato da Dio, Mons. Acampa ha concluso **“Non vi scoraggiate, andate avanti che il Signore non vi abbandona mai!”**



30 gennaio 2018 - Manila

## 4ª RINNOVAZIONE DEI VOTI



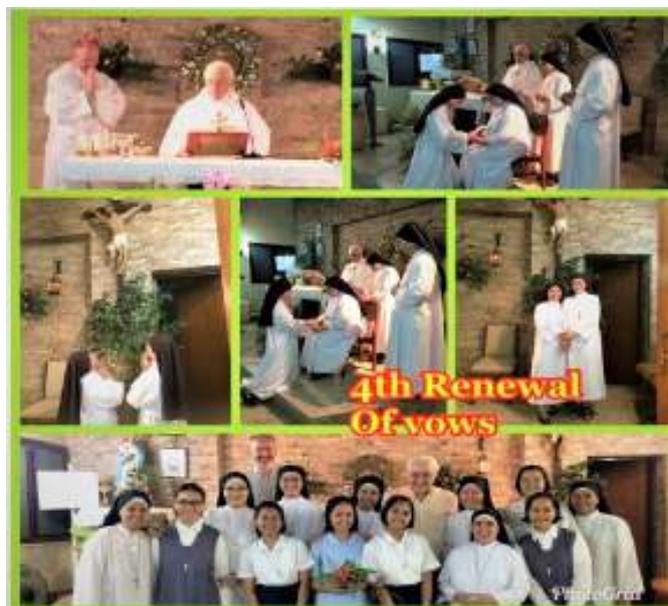
Il 30 gennaio 2018, nella comunità di Manila, suor Ritel Francisco e suor Fatima Tejano Aparece si preparavano a rinnovare i voti, quando hanno ricevuto l'inaspettata visita dei rev. di P. Angelo Palumbo e P. Claudio Jorif, che hanno reso più significativa la cerimonia.

Durante la Santa Messa, le juniores hanno confermato le loro adesioni a proseguire il cammino intrapreso quattro anni fa, rinnovando il giuramento nelle mani della Superiora M. Floriana De Rosa e alla presenza delle testimoni, suor Evelyn Diaz e suor Marivic Guichapin.

Durante la celebrazione Padre Angelo ha sottolineato: **“Gesù pone il suo sguardo su di noi perché ci ama”**.

Ripetendo insieme la nostra preghiera: *“Manda o Signore apostoli santi e ferventi religiosi nella tua Chiesa”*, auguriamo alle consorelle filippine

**AUGURI DI  
BUON CAMMINO !**



# *PROSSIMI EVENTI*

**2018 - 1 luglio - 2019**

Giubileo di nascita al cielo  
della Venerabile Fondatrice

**MADRE MARIA PIA DELLA CROCE-NOTARI**



**4**

18 novembre 2018

**25 ANNI DI VITA CONSACRATA**

**Suor Socorro Orencio**

**Suor Fidela Alquiza**

**Suor Corazon Migue**

**Suor Cholie Estares**

**Suor Veronie Jane Salarde**

**Suor Andrea Hiyastro**



*La Superiora Generale*  
Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia  
80120 Napoli - Monastero S. Gregorio Armeno  
Telefono: 081.5525332

Napoli, 14 aprile 2018

Oggetto: **Richiesta di Indulgenza plenaria in occasione del centenario anniversario di nascita al cielo della Venerabile Madre Maria Pia della Croce Notari, Fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia**

Signor Cardinale,

In data 1 luglio 2019 ricorrerà l'anniversario centenario di nascita al cielo della nostra Madre Fondatrice, la Venerabile Madre Maria Pia della Croce Notari. Al fine di promuovere il rinnovamento spirituale dei fedeli ed incrementare la vita di grazia, chiedo che a far data dal giorno 1 luglio 2018 solenne apertura dell'anno giubilare, fino al giorno 1 luglio 2019 chiusura dello stesso, visitando gli oratori delle nostre comunità sparse nel mondo, i fedeli possano ottenere il dono dell'Indulgenza plenaria alle solite condizioni, e che i malati e tutti coloro che siano impossibilitati a visitare i luoghi della Venerabile possano ugualmente ottenere il dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà.

Grata sin da ora per quanto Ella vorrà concedere, mi valgo volentieri della circostanza per confermarci con sensi di venerato ossequio

dev.ma nel Signor



*Giovanna De Gregorio*  
Madre Superiora Generale  
Superiora Generale

A Sua Eminenza Rev.ma  
Il Sig. Card. Mauro Piacenza  
Penitenziere Maggiore  
Penitentiaria Apostolica

00120 - CITTÀ DEL VATICANO

## **L'indulgenza plenaria in parole semplici**

**C'era una volta un ragazzino con un brutto carattere.  
Suo padre gli diede un sacchetto di chiodi e gli disse di piantarne uno  
nello steccato del giardino ogni volta che avesse perso la pazienza  
e litigato con qualcuno.**

**Il primo giorno il ragazzo piantò 37 chiodi nello steccato.  
In seguito il numero di chiodi piantati nello steccato diminuì gradualmente.  
Aveva scoperto che era più facile controllarsi che piantare quei chiodi.  
Finalmente arrivò il giorno in cui il ragazzo riuscì a controllarsi completamente.**

**Lo raccontò al padre e questi gli propose di togliere un chiodo dallo steccato  
per ogni giorno in cui non avesse perso la pazienza.  
I giorni passarono e finalmente il ragazzo fu in grado di dire al padre  
che aveva tolto tutti i chiodi dallo steccato.**

**Il padre prese suo figlio per la mano e lo portò davanti allo steccato.  
Gli disse: "Ti sei comportato bene, figlio mio,  
ma guarda quanti buchi ci sono nello steccato.  
Lo steccato non sarà più quello di prima.  
Quando litighi con qualcuno e gli dici qualcosa di brutto,  
gli lasci una ferita come queste.  
Puoi piantare un coltello in un uomo e poi estrarlo.  
Non avrà importanza quante volte ti scuserai,  
la ferita rimarrà ancora lì.  
Una ferita verbale fa male quanto una fisica".**

**MARIA CRISTINA CORVO**

Un bel racconto realistico e concreto, così come realistica e concreta è la vita di tutti i giorni. Ogni chiodo piantato nello steccato rappresenta un peccato che abbiamo commesso e se togliamo questi chiodi (con il pentimento, con il sacramento della riconciliazione, con la conversione...) possiamo vedere i buchi che essi lasciano nel legno e che rimarranno per sempre.

Ecco: **l'indulgenza cancella quel "per sempre" che abbiamo appena scritto e lo trasforma in "fino a che non ci mette le mani Dio in persona".**

**Nel sacramento della riconciliazione si riceve il perdono di Dio, certo; ma intorno a noi non si cancellano le ferite (i buchi) che abbiamo lasciato.**

**Come possiamo sanare quelle ferite?**

**Come possiamo cancellare quei buchi, rimasti nel legno?**

**Con l'indulgenza plenaria Dio stesso interviene, cancellando perfino i segni di stucco usato per coprire i buchi lasciati dai chiodi.**

**Scompare ogni conseguenza del male che abbiamo fatto intorno a noi e la realtà intera viene guarita da Dio.**

Per utilizzare dei termini un po' più teologici, si dice che nella confessione viene cancellata solo la colpa (cioè il peccato che abbiamo fatto) ma con l'indulgenza viene annullata anche la pena (cioè la penitenza che dovremmo affrontare per le brutte conseguenze che abbiamo provocato in noi e negli altri).

Il termine "penitenza" oggi sembra desueto ma ne possiamo recuperare il valore, collegandolo al concetto di giustizia.

Se un uomo uccide un padre di famiglia e poi si pente, può darsi pure che la sua richiesta di perdono venga accolta dai figli particolarmente buoni dell'uomo ucciso. Ma poi, la faccenda, non può finire lì.

Come dovrebbe continuare, lo ha spiegato bene un insegnante speciale americano.

Nel famosissimo discorso fatto nella sua "ultima lezione", Randy Pausch (sapendo di stare per morire) dà



ai suoi allievi alcune perle preziose per poter diventare delle persone brave e felici.

Ad un certo punto esorta:

*“Se vuoi realizzare i tuoi sogni è meglio che giochi onestamente con gli altri... quando sbagli, chiedi scusa. Una buona scusa è formata da tre parti:*

*1) mi dispiace*

*2) era colpa mia*

*3) cosa posso fare per rimediare?*

*La maggior parte della gente salta la terza parte”.*

Quanto è vero!

Quando noi sbagliamo bersaglio e non facciamo centro (questo è il significato etimologico della parola “peccato” nell’Antico Testamento), per diventare bravi arcieri dobbiamo passare attraverso tutte e tre le fasi.

**La prima fase è il pentimento; la seconda fase è l’assunzione di responsabilità, mentre la terza fase (e qui arriviamo al concetto di indulgenza) è rimediare alle conseguenze dei nostri sbagli.**

Troppo facile fermarsi al chiedere scusa ai figli dell’uomo che hai ucciso. Devi assumerti le tue responsabilità e dare a quei figli tutto quel che il padre avrebbe dato loro, se fosse stato ancora vivo.

Giovanni Paolo II ricorda che “anche dopo l’assoluzione rimane una zona d’ombra, dovuta alle ferite del peccato, all’imperfezione dell’amore nel pentimento, all’indebolimento delle facoltà spirituali, in cui opera ancora un focolaio infettivo di peccato, che bisogna sempre combattere con la mortificazione e la penitenza” (Reconciliatio et paenitentia 31,III).

La penitenza rimette in moto la giustizia, cioè toglie i chiodi dallo steccato e mette lo stucco al posto del buco. Rimedia al danno fatto.

L’indulgenza plenaria è aggiustare il legno, ricreandolo con la potenza di Dio. Lo steccato ritorna integro e neanche lo stucco si vede più.

Dio stesso interviene per sanare il nostro equilibrio interiore, la comunione con Lui ed il rapporto con tutte le sue creature che sono state ferite da noi.

L’indulgenza plenaria ripara i disordini da noi provocati e purifica la nostra vita, perché “sfrutta” la forza santificatrice di Gesù e dei santi.

Gesù immette in noi (o nei nostri cari, nel caso chiedessimo l’indulgenza plenaria per qualche defunto) la sua forza creatrice, per rendere più rapida ed efficace la riparazione che noi, da soli, faremmo peggio e molto più lentamente.

**Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, al n.1471 si spiega molto bene questo regalo di Dio: “L’Indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi”.**

È un regalo che riceviamo, allungando la mano nel tesoro di Dio!

Un tesoro le cui monete d’oro sono state messe lì da Gesù stesso e dai santi che, man mano, hanno offerto tutto di loro per la nostra salvezza.

**Sono quelle monete (pagate spesso col sangue della vita e con l’amore per i peccatori) che hanno riempito il baule di Dio di grazie che ci guariscono.**

**E Dio le dona a chi:**

- 1. Chiede perdono**
- 2. È pentito di quel che ha fatto**
- 3. È disposto a rimediare**

**Perché fa tutto questo?  
Perché arriviamo ad essere felici, il prima possibile.**

